PAG. 2 - CHI ANDRÀ GRATIS DOMANI A JUVENTUS-BOLOGNA

ULTIMISSIMA

Klammer cade, Thoeni leader

Drammatica discesa a Megève. Il favorito Klammer è caduto; ha vinto lo svizzero Veath col tempo di 2'3"11/100, ma l'azzurro Thoeni, settimo, grazie alla « combinata » passa in testa alla graduatoria della Coppa del Mondo di sci. Al quinto posto si è classificato Plank col tempo di 2'4"67/100. Alle 13 la gara è stata momentaneamente sospesa in seguito ad una grave caduta del canadese Bartelski che è stato trasportato all'ospedale in elicottero.

Anno 107 Numero 24 — Sabato 1 Febbraio 1975

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Soltanto con il reddito fisso il Fisco è inesorabile

ABBIAMO PAGATO TROPPO

Deciso in base al costo della vita di Torino

Contingenza scatta di 5 punti pesanti

La contingenza di febbraio scatterà di 5 punti « pesanti ». La notizia ufficiale sarà data dall'Istituto di statistica solo lunedì 10 febbraio. Ma l'assoluta certezza dei 5 punti (alcuni speravano in 4, altri temevano 6) deriva dal dato statistico fornito ieri dall'assessore di Torino. In città il costo della vita per le famiglie tipo di operai e d'impiegati è aumentato infatti, a gennaio, dell'1,07 per cento.

Il costo della vita a Torino risulta sempre amplificato, nel meglio o nel peggio, rispetto al resto dell'Italia. Nella città infatti il lavoro nel settore produttivo è altamente sviluppato: quando va bene, qui salgono le paghe e il costo della vita prima che nel resto del Paese, quando qui va male, va male prima che altrove. Da ottobre il costo della vita nella città dell'auto risulta lievemente inferiore alla media nazionale.

Sempre da ottobre il costo della vita a Torino risulta più basso del « costo sindacale », valido per la contingenza, in una misura di circa mezzo punto: da meno 0,4 a meno 0,6. E' fuori di dubbio, quindi, che il « costo sindacale » nazionale valido per la contingenza sia cresciuto in gennaio dell'1,5 o anche dell'1,6 per cento.

Stabilito il costo sindacale della vita in gennaio in una misura che è certamente inferiore al 2 per cento, si ha la certezza che l'incremento trimestrale sindacale (ultima decade di ottobre, novembre, dicembre e prime due decadi di gennaio) è inferiore al 5 per cento. Pertanto, per arrotondamento all'unità superiore, scatteranno 5 punti di contingenza da pagare in più nelle buste paga di febbraio, marzo e aprile.

Solo che i nuovi punti, poiché scattano su una base che l'accordo sindacati-Confindustria ha riportato a quota 100, vengono pagati in una nuova e molto maggiore misura. Essi, per l'esattezza vengono aumentati del 2,52 per cento. Tale scatto si applica però automaticamente solo sul massimo livello di contingenza, vale a dire su quella di 948 lire per punto pagata agli impiegati di prima categoria: per gli altri gli aumenti sono ancora superiori.

Agli impiegati di prima categoria, quindi, a fine mese si darà la somma che deriva da queste due operazioni: 948 lire moltiplicate per 2,52 che danno 2389 lire per punto; poi questo valore va moltiplicato per i 5 punti scattati nel trimestre e si ha la somma finale che entrerà in busta paga di 11.945 lire. Se non fosse stato fatto l'accordo sarebbero invece scattati (per arrotondamento in alto) ben 14 vecchi punti, per un totale di 13.252 lire.

Il nuovo sistema, quindi, rallenta un poco, in questa fase iniziale, l'ampliarsi della contingenza. Però anche gli impiegati di prima categoria ottengono questo mese un sostanzioso beneficio: riceveranno stabilmente anche 12 mila lire mensili in più per compensare il ritardo con il quale si è giunti al nuovo sistema, dopo quasi due anni di violenta inflazione.

Per tutti gli altri lavoratori i benefici monetari del prossimo scatto di 5 punti saranno maggiori. Difatti tutti i valori di base dei rispettivi punti sono aumentati puntualmente da questo mese. Mediante altri scatti percentuali, che però saranno attuati solo tra un anno, nel febbraio '77 tutti i lavoratori godranno di un punto di contingenza « vecchio » di 948 lire (cioè contingenza uguale per tutti) e « nuovo » di 2389 lire.

Alla fine di questo mese, per fare un esempio, il valore più basso di contingenza, quello dell'operaio di quinta categoria, salirà da 372 a 516 lire. Difatti l'accordo sindacale prevede che da questo febbraio diminuisca del 25 per cento la differenza esistente tra il valore di tutti i punti e il valore del massimo punto, che è e resta a 948 lire.

Il nuovo valore del punto dell'operaio di quinta categoria (516 lire) va poi anch'esso moltiplicato per 2,52 e si ottiene il valore del suo punto « pesante »: 1300 lire. Poiché ci saranno 5 scatti, da questo mese in busta paga gli entrano altre 6500 lire più le 12 mila lire fisse che si è detto. Per fare altri esempi (sempre a parte l'aggiunta di 12 mila lire) a fine febbraio un operaio di prima prenderà 7623 lire; un impiegato di seconda categoria prenderà 9690 lire.

Come si vede, da questo mese la differenza tra il più e il meno pagato è di 1 a 2, mentre ancora a fine novembre era di ben 1 a 3. Naturalmente l'Istituto di statistica sta facendo tutti i calcoli precisi e le cifre finali potranno quindi essere di qualche lira diverse da queste che abbiamo dato.

Giulio Mazzocchi

Gettito record di 1100 miliardi Quelli dell'Iva ne evadono 1500

Mentre il gettito dell'Iva è risultato deficitario di 1500 miliardi, si è avuto un gettito fiscale record nel '74: 1100 miliardi in più a carico dei soli lavoratori dipendenti. La riduzione dei consumi, ritenuta necessaria per cominciare a risanare l'economia e rallentare la inflazione, è stata ottenuta soprattutto attraverso questo strumento, in misura anche superiore alle previsioni.

La ripartizione dei sacrifici sembra ancora più iniqua che in passato. I lavoratori dipendenti non hanno avuto bisogno della conferma del ministro delle Finanze, Visentini, per accorgersi che, con il nuovo sistema della trattenuta alla fonte sullo stipendio, stavano pagando più tasse (e subito) nonostante l'aumento del minimo imponibile a 1.200.000 lire deciso a luglio.

Calcolando la perdita di potere d'acquisto della moneta, nel complesso questa categoria ha ceduto al fisco nel '74 una somma superiore quasi del 30% a quella del '73.

Le altre voci aumentate, sono il gettito dell'Iva sulle importazioni, a causa del rialzo dei prezzi delle materie prime e della svalutazione della lira, e quello dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (petrolio e derivati).

Invece le altre imposte hanno dato risultati inferiori alle previsioni. L'efficienza del sistema fiscale raggiunta a danno dei lavoratori dipendenti non è certo merito dell'amministrazione tributaria, che rimane nel caos.

All'approvazione della riforma tributaria erano state promesse severità e giustizia e minacciate sanzioni implacabili contro gli evasori. A che punto siamo ora? Che secondo Visentini non esiste alcun mezzo per accertare le evasioni.

« E' il primo ministro competente in materia che ci capita da vent'anni a questa parte » si dice alle Finanze. Ma non è solo un problema di capacità tecniche: l'inerzia delle strutture burocratiche frappone non pochi ostacoli.

r. e.

LA RIFORMA TRIBUTARIA VERRA' MODIFICATA A FAVORE DEI CONIUGI?

Roma, 1 febbraio.

La commissione Finanze della Camera dei deputati ha deciso di studiare una dozzina di proposte di modifica della riforma tributaria. Lo scopo è di arrivare ad una revisione delle attuali norme fiscali, là dove risultano palesemente ingiuste. La commissione è al lavoro e non esclude di poter dare al contribuente qualche buona notizia prima del 31 marzo, data di presentazione della dichiarazione dei redditi, secondo quanto dichiara l'on. Machiavelli (psi) membro della commissione e correlatore dei progetti di riforma.

La commissione sta ora esaminando soprattutto tre progetti:

1. *Modifica alle norme che regolano la dichiarazione dei coniugi obbligandoli al cumulo degli stipendi.*
2. *Eventuale ritocco delle aliquote e degli scaglioni di imposta, in modo da alleggerire i livelli minori.*
3. *Definizione dell'impresa, con particolare attenzione alle piccole e a quelle artigianali.*

Per il cumulo degli stipendi, la commissione vuole attendere prima la sentenza della Corte costituzionale (è prevista per il 5 febbraio), pare che la commissione preferisca non tanto abolire il cumulo, quanto un aumento del « tetto », superato il quale scatta il cumulo. Oggi il limite è cinque milioni annui. Questo « tetto » fu fissato cinque anni fa, quando i milioni avevano ben altro valore di oggi. Secondo l'on. Machiavelli (che è stato a lungo sottosegretario alle Finanze), questo « tetto » potrebbe essere elevato, oppure si potrebbero aumentare le detrazioni per il carico di famiglia.

Per le aliquote, bisognerebbe « accentuare la progressività, affinché abbia un andamento uniforme, avvantaggiando in genere i redditi minori e in particolare quelli derivanti da puro lavoro dipendente, che non possono in alcun modo sfuggire all'evasione », dice Machiavelli.

La modifica della riforma fiscale è possibile, perché fu prevista nella legge con la quale il governo fu delegato a prepararla. La legge delega prevedeva, tra l'altro, che le aliquote di tassazione potessero essere riconsiderate dopo un periodo di sperimentazione.

a. rap.

GLI ALPINI NON SI TOCCANO

« Aboliti gli alpini? » (Stampa Sera di ieri): alla notizia il ministero della Difesa ci ha rassicurati (ma non troppo) che il « Corpo sarà solo ridimensionato »: un taglio alle penne nere.

BRIDGE MONDIALI

L'ITALIA PUÒ FARCELA?

Il parere (e il pronostico) dell'esperto

Zucchelli e Facchini (di spalle) durante una partita

Stati Uniti 156, Italia 110.

Questo è il punteggio di stamane prima delle ultime 32 smazzate nell'incontro di finalissima del Campionato Mondiale di Bridge alle Bermude.

Quali le prospettive per la squadra italiana? Tecnicamente recuperare 46 I.M.P. (International Match Points) è possibile: basta considerare che in ogni smazzata lo sbilancio massimo è di 24 I.M.P.

In pratica, però, uno svantaggio superiore ad un certo valore è incolmabile anzitutto perché per recuperare è necessario rischiare, con gli inconvenienti che ne derivano, ed inoltre perché non tutte le smazzate si prestano a grossi sbilanci di punteggio.

Ma quale è questo valore incolmabile per il nostro Bleu-Team?

L'esperienza degli ultimi venti anni consiglia prudenza nelle previsioni. Se gli Stati Uniti fossero impegnati contro una qualunque altra rappresentativa nazionale, potremmo invitare i colleghi americani ad inneggiare alla vittoria nel titolo di testa. Trattandosi del Bleu-Team prevediamo prudenza: già altre volte un finale esaltante ha consentito alla nazionale italiana recuperi giudicati impossibili.

E questa volta, dopo le polemiche suscitate e alimentate dalla squadra americana, il recupero sarebbe ancora più bello. Lo supremo stanotte.

Rodolfo Pedrini

SERVIZIO DALLE BERMUDE A PAG. 13

PIETRO GARIS dopo il rilascio

IL TRAUMA DEL BIMBO BLOCCA L'INDAGINE

Pietro Garis fra le braccia della mamma (Tutti i particolari delle indagini sul suo rapimento a pagina 5)

Furiosi scontri casa per casa fra guerriglieri e soldati etiopici

ALL'ASMARA BATTAGLIA CON DECINE DI MORTI

Addis Abeba, 1 febbraio.

All'alba sono ripresi con estrema violenza gli scontri e i bombardamenti di artiglieria nelle strade dell'Asmara, la capitale eritrea, fra le forze della guerriglia e i reparti militari etiopici, attaccati nella serata di ieri nei loro accampamenti.

Dopo gli scontri di ieri sera, sono stati trasportati nell'ospedale centrale della città venti morti e alcune decine di feriti, ma le vittime sarebbero molto più numerose. La situazione è estremamente confusa, secondo residenti europei si combatte di casa in casa fra guerriglieri e truppe, ma le sparatorie e i bombardamenti più pesanti sarebbero in realtà una operazione di rappresaglia delle forze dell'esercito etiopico, dopo gli attacchi di ieri e la città vivrebbe nel terrore.

Secondo testimoni oculari, le pattuglie etiopiche che perlustrano le strade della capitale eritrea sparano contro qualunque cosa che si muova; soldati sarebbero penetrati in numerose case, dove questa mattina sono state trovate persone assassinate, come tre insegnanti, rinvenuti cadaveri nella loro abitazione. Tutti i negozi e i locali pubblici sono chiusi.

Ieri sera duri combattimenti erano segnalati attorno al quartier generale della seconda divisione, di stanza nell'ex base statunitense di Kagnew.

Forze etiopiche sono state accerchiate nel villaggio di Adi Nefas, a 10 km. dall'Asmara.

In un'intervista concessa a Beirut, il leader dei guerriglieri, Osman Saleh Sabbi, ha detto che il Fronte ha ricevuto un carico di armi per 5 milioni di dollari dalla Libia: «Questo è solo l'inizio — ha preannunciato Sabbi — Vi saranno presto altri e più pesanti attacchi».

(Ansa - Ap)

Dopo la fine dell'occupazione italiana, al termine della seconda guerra mondiale, l'Eritrea viene posta sotto l'amministrazione dell'Etiopia in base a una decisione dell'Onu nel 1950. Dodici anni dopo, con un atto unilaterale Addis Abeba decreta l'annessione dell'Eritrea trasformandola nella sua quattordicesima provincia. Da allora sono scoppiate le prime azioni di guerriglia.

Le forze governative, inviate a domare la rivolta, ammontano a circa 15 mila uomini, quelle dei guerriglieri a 17.000. Questi ultimi usano armi modernissime fornite da Libia, Iraq, Siria.

I guerriglieri chiedono l'evacuazione delle truppe etiopiche, la ripresa delle trattative con il governo militare di Addis Abeba, un referendum popolare che ristabilisca l'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia.

E le 50 100 lire?

La Gazzetta Ufficiale pubblica oggi i piani di ripartizione dei fondi per i partiti politici.

Dc	10.506.575.435
Pci	7.292.289.720
Psi	3.220.861.150
Msi-dn	3.006.575.435
Psdi	2.078.004.005
Pli	1.756.575.435
Pri	1.578.004.005
Gruppo misto	432.142.855

Gli altri italiani si accontenteranno delle 50 e 100 lire, sempre più rare.

m. a.

Tutti per il rinvio (eccetto gli anarchici)

La corte sta decidendo la sorte del processone

E' una manovra, dice l'avvocato di Valpreda, per non perseguire i crimini fascisti

DALL'INVIATO

Catanzaro, 1 febbraio.

La corte di assise di Catanzaro è riunita in camera di consiglio per decidere la sorte di questo terzo processo per la strage di piazza Fontana: se deve continuare, o meglio iniziare (perché finora si è discusso soltanto di questioni preliminari) oppure se deve essere rinviato a nuovo ruolo. Deve anche decidere sulla richiesta di libertà provvisoria per Freda e Ventura avanzata dai difensori dei due imputati.

Il presidente Scuteri, il giudice a latere Antonini e i sei giudici popolari hanno lasciato l'aula alle 11,30. Si prevede che resteranno a lungo in camera di consiglio; conosceremo quindi il loro verdetto soltanto nel pomeriggio.

Stamane ha parlato ancora l'avv. Manco. Un lungo intervento per perorare la causa della scarcerazione di Freda. Poi si è alzato Ventura per leggere una lettera della moglie, Pierangela Baietto.

In essa si chiede la libertà provvisoria per il marito. «*Io mi riconosco in questa lettera* — ha detto Ventura — *quello che dice mia moglie è quello che penso io*».

Pierangela Baietti ha ricordato l'azione pacificatrice di Togliatti subito dopo la liberazione ed ha detto che una breve azione pacificatrice si impone anche ora. Ha ricordato i valori di rinnovamento, tolleranza e libertà scaturiti dalla Resistenza; ha detto che troppi giovani sono in carcere per motivi politici.

«*Ciò significa che ci sono responsabilità di fondo* — ha concluso —. *Vi chiedo di affermare che un cittadino non è colpevole fino alla sentenza di condanna, che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, che illegittima è la sua detenzione in attesa di giudizio come la riteneste illegittima per gli altri imputati di questo processo*».

Ha parlato infine il p.m. che si è detto nettamente contrario alla concessione della libertà provvisoria per Freda e Ventura. «*Gli elementi già acquisiti* — ha detto il dott. Lombardi — *sono nettamente sfavorevoli ai due imputati. Non sto ad enumerarli, ma si può rendersene conto leggendo la requisitoria e la sentenza di rinvio a giudizio*».

L'istanza di rinvio è partita dalla parte civile e ha trovato l'incondizionato appoggio degli avvocati di Freda e Ventura e l'avallo del pubblico ministero. I difensori degli anarchici e l'avvocato Gargiulo (unico fra i patroni di parte civile) si sono battuti invece perché il processo continui. Ora tocca alla Corte.

Finora, per comodità di espressione, si è sempre parlato di un «problema Giannettini» e della forte probabilità che il processo venga sospeso in attesa che anche la spia del Sid — già incriminata per concorso in strage dal p.g. — sieda sul banco degli imputati. E poiché il rinvio a giudizio di Giannettini non dovrebbe essere lontano, si potrebbe pensare ad uno slittamento del processo di pochi mesi, nel caso che la Corte d'Assise di Catanzaro ritenesse la sua presenza in aula indispensabile per la celebrazione di questo dibattimento.

Non è così. Se prevale la tesi del rinvio, dovremo aspettare la conclusione di tutta quella parte di istruttoria a suo tempo stralciata dai giudici milanesi. I personaggi ancora sotto inchiesta sono tredici, tra cui il deputato missino Rauti e il petroliere Monti. Malgrado la resistenza del giudice istruttore milanese D'Ambrosio è ormai scontato (così vuole la Cassazione) che tutto finirà nelle mani del suo collega di Catanzaro. Questi dovrà studiare gli incartamenti, vagliare gli atti già compiuti, decidere eventualmente nuove indagini. In pratica dovrà ricominciare da capo.

Nella migliore delle ipotesi, dunque, il processo numero 4 per la strage di piazza Fontana potrà cominciare tra un anno, forse un anno e mezzo. Ma è soltanto un'ipotesi, perché nel frattempo agli attuali indizi se ne potranno aggiungere altri. Già c'è il collegamento con l'attentato alla stazione di Bolzano del '67; e in questi giorni si stava parlando di documenti importanti che sarebbero in possesso del giudice torinese Violante, di possibili agganci con il «golpe» Borghese.

Catanzaro. Il p.m. Mariano Lombardo (a sinistra) con gli avvocati Manco e Manfredi

Dieci anni di «trame» e di bombe potrebbero confluire in questo processo. Una catena di Sant'Antonio di responsabilità (la definizione è dell'avv. Malagugini, difensore di Valpreda) il cui esame sarebbe in grado di individuare l'inizio e la fine.

I fautori del rinvio non hanno giustificato la loro richiesta soltanto con argomenti tecnico-giuridici; hanno insistito soprattutto sulla tesi che un processo in queste condizioni renderebbe un pessimo servizio alla giustizia. «*Se si è perso tanto tempo* — ha detto l'avv. Alberini, difensore di Freda — *la colpa non è stata nostra. Se ora chiediamo il rinvio non è per guadagnare qualche mese ma perché vogliamo che sia fatta piena luce su questa vicenda. Che senso ha convocare come testimoni tutti gli alti ufficiali del Sid se poi Giannettini non è presente in aula? Fare il processo adesso porterebbe soltanto all'insabbiamento della verità*».

Aspettiamo ancora, dunque; altrimenti voleranno soltanto gli stracci e le domande più importanti resteranno senza risposta. Ma l'avv. Malagugini, nel suo lucido e appassionato intervento, ha messo in guardia contro questa facile suggestione: «*Non fingiamo di dover rimandare il processo perché così saremo in grado, più avanti, di sapere tutta la verità, di conoscere tutti i responsabili. La verità va conquistata grado a grado, separando via via gli innocenti dai colpevoli. Altrimenti diventa realmente impossibile*».

«*Ad oltre cinque anni dalla strage di piazza Fontana* — ha esordito ieri pomeriggio Malagugini — *giungiamo per la terza volta alle soglie del dibattimento e per la terza volta i giudici vengono consigliati ad aspettare*». Come si è arrivati a questo "scandalo giudiziario" senza precedenti? Il difensore di Valpreda ha ripercorso la sua storia: la bomba, i responsabili trovati quattro giorni dopo, il primo processo a Roma, due anni e due mesi più tardi. «*E lì si scopre quello che era chiaro a tutti: non è competente Roma, ma Milano*».

Si torna a Milano, già si sta cercando l'aula in cui celebrare il dibattimento, quando interviene il procuratore generale De Peppo, che è alla vigilia di andare in pensione. De Peppo chiede il trasferimento del processo ad altra sede per ragioni di ordine pubblico e «legittima suspicione»: Milano, secondo lui, è una città pericolosa, ci sono dubbi sulla colpevolezza degli imputati, e ci sono giornali che di questi dubbi si fanno portavoce. Sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, poi, è una città ingovernabile. L'istanza finisce in Cassazione, la Corte Suprema decide che De Peppo ha ragione e che il processo deve andare a Catanzaro.

Il gioco è fatto. «*Attraverso questo inghippo* — ha affermato Malagugini — *la Cassazione ha assunto la gestione di tutto il processo. E' la Cassazione che decide sulla competenza e da quel momento diventa padrona della vicenda. Con le conseguenze che sappiamo: il secondo processo, due anni dopo il primo, ed ora il terzo. Ma voi questo processo potete farlo* — ha detto Malagugini alla Corte — *è la stessa Cassazione che, affermando la vostra competenza, ve ne ha riconosciuto il diritto*».

Secondo il difensore di Valpreda la manovra di chi invoca la «giustizia totale» è scoperta. «*Affermare che questo processo si deve fare solo a quando tutte le tessere del mosaico saranno al loro posto, nasconde una manovra politica. In questo modo, infatti, i crimini dell'eversione fascista non vengono più perseguiti*».

Probabilmente lo «staff» difensivo di Valpreda perderà la sua battaglia, come è capitato al primo e al secondo processo. Ma potrebbe essere, come le prime due, una battaglia perduta solo in apparenza. Perché aiuta a capire.

Piero Gasco

Referendum

Chi va gratis domani alla partita

I risultati parziali indicano ancora che i lettori preferiscono il formato "tabloid"

Secondo bilancio parziale del nostro referendum sul formato di «Lunedì Sport» e di «Stampa Sera» quotidiano. Le schede continuano ad affluire in gran numero e, considerato il successo dell'iniziativa, prolungheremo il concorso di qualche settimana. Sostanzialmente le preferenze dei nostri lettori sono indirizzate verso l'attuale formato «tabloid» del «Lunedì Sport». In percentuali pressoché eguali a quelle denunciate la scorsa settimana, cioè oltre il 70 per cento per il «piccolo».

Le motivazioni della scelta sono in maggioranza legate alla praticità, alla maneggevolezza, al gradimento per l'esposizione grafica e al minor spreco di carta. A ciò si aggiungono altre considerazioni: originalità, praticità per conservazione e raccolta, possibilità di dividere il giornale.

Le stesse valutazioni sono espresse per una «Stampa Sera» tipo «tabloid». Non mancano tuttavia anche coloro che desiderano che il formato di «Stampa Sera» resti ancorato alla formula attuale.

Com'è noto il nostro referendum dà ai partecipanti — interessante sottolineare che le schede sinora giunte sono affrancate dai paesi di tutto il Piemonte e non solo da Torino — la possibilità di andare gratis alla partita di campionato. Domani, per Juventus-Bologna sono stati favoriti dalla sorte i seguenti signori:

Luigi Menzio, Strada S. Felice 3, Pino Torinese.

Roberto Donadio, via Aosta 31, Torino.

Renato Dallo, via L. Ronco 20, Leinì.

Simona Pinto, c. Svizzera 34 bis, Torino.

Raffaele Fragasso, v. Toscanini 2, Torino.

Referendum Stampa Sera

Lunedì sport

piccolo o grande?

[piccolo] [grande]

PERCHE'? ....

Vi piacerebbe che tutta STAMPA SERA avesse un formato più piccolo (tabloid)? [si] [no]

Nome .... Cognome ....

Via .... Città .... Tel. ....

Spedire o portare a Stampa Sera - Redazione sportiva Via Marenco, 32 - 10100 TORINO

Lo "scapolo d'oro,, e il presidente del Verona sequestrati

Agrati: i banditi rialzano il prezzo

CORRISPONDENTE

Milano, 1 febbraio.

(c. b.) I rapitori di Giuseppe Agrati, il «re dei bulloni», o «scapolo d'oro della Brianza», sequestrato a Milano la notte tra lunedì e martedì, hanno di nuovo alzato il prezzo: tornano a chiedere un riscatto di venti milioni di dollari.

All'origine di questa «impossibile» richiesta potrebbe esserci la rabbia dei rapitori per il fatto che la notizia del sequestro è stata diffusa, ma anche l'intenzione di «fare colpo», indurre cioè i due fratelli del rapito a stringere i tempi e pagare il riscatto più alto possibile. Che si tratti è dimostrato dal fatto che la famiglia del rapito ha chiesto il «silenzio stampa».

La cifra di venti milioni di dollari, pari a 13 miliardi e mezzo di lire, era stata in un primo tempo chiesta al fratello Luigi. Era sembrata talmente esorbitante che pochi vi avevano prestato fede. Tuttavia il secondo contatto, avvenuto quasi a 24 ore di distanza dal sequestro, ha tolto ogni dubbio: questa volta il destinatario della telefonata con l'assurda richiesta è stato l'avvocato milanese Roberto Garufi, amico di vecchia data di Giuseppe Agrati. «Vi siete comportati bene», aveva detto al telefono il portavoce della banda, «quindi vi meritate uno sconto». Sembrava pertanto che le richieste dovessero venire abbassate, ma una nuova telefonata giunta sempre all'avvocato Garufi non più tardi di ieri, ha riportato la cifra sui tredici miliardi.

I familiari temono per la salute del loro congiunto in quanto l'Agrati da qualche tempo soffre di disturbi circolatori ed è stato operato qualche tempo fa alle gambe.

Intanto la magistratura milanese ha intensificato le indagini sull'«Anonima sequestri». Nel carcere di San Vittore è stato interrogato dal dottor Turone Francesco Guzzardi, che fu arrestato in relazione al rapimento dell'industriale vigevanese Torielli.

Garonzi: la moglie è pronta a pagare

Verona, 1 febbraio.

(a. r.) Un miliardo e mezzo per liberare entro domenica il comm. Saverio Garonzi. Questo è il riscatto che sarebbe stato chiesto ai legali del presidente dell'Hellas Verona sequestrato mercoledì sera davanti alla sua abitazione.

Gli avvocati Luigi e Michele Devoto, che curano gli interessi della famiglia, non hanno però voluto confermare che ci siano stati finalmente contatti con i rapitori dopo lunghe ore di angoscioso silenzio, un silenzio che aveva provocato anche un collasso alla signora Garonzi, preoccupata per la salute del marito. Nessuna voce né a conferma né a smentita della richiesta del miliardo e mezzo e della promessa che il rapito sarà posto in libertà entro domani. E' quello che aspettano anche gli sportivi veronesi. I legali non vogliono assolutamente dimostrare di essere in rapporti con i rapitori.

A Verona si attende con ansia che questa vicenda si concluda, soprattutto preoccupati per la salute del comm. Garonzi. Il fatto che sulla vettura usata dai rapitori, trovata ieri lungo l'autostrada Serenissima per Milano, ci siano macchie di sangue e segni di una colluttazione e di una sparatoria, lascia davvero in ansia sulla sorte del presidente del Verona.

Un'iniziativa dei repubblicani

Sequestro dei minori proposto l'ergastolo

Roma, 1 febbraio

E' punito con la pena dell'ergastolo chiunque sequestri una persona, minore di età, al fine di chiedere un riscatto. La stessa pena si applica a chiunque concorra, con qualsiasi attività, anche di minima importanza, nella preparazione e nell'esecuzione del reato. Lo stabilisce l'unico articolo di una proposta di legge presentata a Palazzo Madama dal sen. Luigi Mazzei, del pri.

Un'altra norma dello stesso articolo prevede poi che i processi relativi ai delitti di sequestro di persona, anche nei casi di maggiore età dei sequestrati, dovranno essere trattati con la massima urgenza e con l'assoluta precedenza su tutti gli altri processi. Inoltre, i termini di custodia preventiva debbono essere triplicati.

L'ultima norma della proposta repubblicana stabilisce che la stessa pena e le stesse procedure si applichino nel caso di omicidio volontario, commesso con armi, di persona appartenente alle forze dell'ordine. *(Ag. Italia)*

Dopo i liberali si dimettono quattro democristiani

Sanremo: crisi al Comune "Il sindaco è un dittatore,,

Sanremo, 1 gennaio.

(r. b.) *Da stamane il Comune di Sanremo è in crisi. Dopo l'uscita del pli dalla maggioranza, 4 dei 6 assessori della dc hanno rassegnato il mandato al partito. Sono: Napoleone Cavaliere, assessore al Turismo e Spettacolo e patron del XX festival della canzone italiana che si svolgerà a fine mese; Roberto Lardera, assessore all'Edilizia; Egidio Lupi, assessore agli Affari speciali ed al Casinò; Leo Pippione, assessore al Contenzioso. Per la dc rimangono, per il momento, al loro posto a palazzo Bellevue il sindaco, Piero Parise, e l'assessore all'Edilizia privata, Filiberto Viani.*

I partiti convergenti — psdi e pri — stanno a guardare. Sanremo quindi attualmente è retto, oltre che dal sindaco, da tre soli assessori: Viani, Enzo Ligato (psdi), vicesindaco ed assessore alle Finanze, e Gianfranco Cavalli (pri), assessore all'Igiene.

E' la prima volta nella storia del Comune di Sanremo che tanti assessori danno insieme le dimissioni. La crisi esplosa stamane era in atto da mesi. Ad innescare la «bomba» è stato l'avv. Roberto Moroni, del pli, quando, cinque giorni fa, ha chiesto al suo partito di passare all'opposizione. L'assessore liberale alla Floricoltura, Angelo Asseretto, lasciava immediatamente il suo incarico, seguito dall'avv. Natale De Francisi, che si dimetteva da commissario comunale presso il Casinò.

Oggi la decisione — irrevocabile — dei 4 assessori dc. Tutti incolpano il sindaco Parise di amministrare in modo troppo autoritario e personale la città. In altre parole chiedono le sue dimissioni.

Il primo cittadino stamane non era a Sanremo. Sembra sempre più probabile l'arrivo a palazzo Bellevue di un commissario prefettizio.

E' infatti pressoché difficile che la crisi possa essere risolta prima che i consiglieri vengano chiamati alle urne nella prossima primavera per il rinnovo dell'amministrazione civica. C'è molta attesa per la prossima seduta del Consiglio comunale.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia:

Sul Piemonte e sulla Val d'Aosta, poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, molto nuvoloso con precipitazioni che sulla Sardegna e sulle regioni adriatiche potranno assumere carattere temporalesco. Nevicate oltre i 1000 metri. Le nebbie e le foschie dense sulla Val Padana e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico tenderanno a dissolversi temporaneamente.

Temperatura: in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+8,1
minima	+2,0
media	+2,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1020 mb; temp. —1,8; umid. 98%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +8,3; min. —1,5; media +3,3. Previs.: cielo poco nuvoloso; nebbia in pianura; temperat. in lieve diminuz.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Maurizi

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riello

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SI PARLA DI VOI

Nagasawa, da Christian Stein (piazza San Carlo 206), con una mostra personale.

Specchio di una società malata: opere di Attardi, Bodini, Caruso, Cremonini, Ferroni, Guccione, Guerricchi, Plattner, Saroni, Tornabuoni, Vangi, Vespignani, presentate alla galleria Davico (Galleria Subalpina) da Giorgio Brizio.

Gennaiosettantacinque alla galleria Palazzo Coppi, via Pomba 17, opere di Baumgartner, Bacheroni, Bonelli, Brindisi, Casalnari, Comba, Cortassa, Crippa, Donaggio, Dova, Fontana, Gambino, Giorgi, Greco, Henry Meltzeld, Migneco, Nervo, Preverino, Pucini, Ramella, Ruggeri, Saroni, Scroppo, Schawinsky, Velikovic.

La scultura lignea valdostana è argomento di un saggio (Académie de l'ancient duché d'Aoste, Aosta 1974) che Giovanni Donna d'Oldenigo ha dedicato in particolare all'arte popolare di François Cerise.

Franco Tarducato espone sino al 20 febbraio alla galleria d'arte «Quaglino» (piazza San Carlo 177).

Guido Appendino, autodidatta chierese, si presenta con una personale alla galleria «Accademia» (via Accademia Albertina 3).

Saletta degli Amici (via Bogino 27) mostra di Anna Branciari e Luciana Leonetti.

Pro Natura Torino: oggi alle 15 presso la Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris 30 si terrà un convegno sul tema: «Possiamo salvare la collina torinese dalla speculazione edilizia?».

Celebrazioni Walter Fillak: domani a Cuorgnè. Il Comitato per le celebrazioni del XXX della Liberazione con il patrocinio della Regione Piemonte, ha organizzato una manifestazione partigiana e antifascista nell'anniversario della morte di Walter Fillak. Il raduno è alle 9,30 in piazza Morgando, la commemorazione sarà tenuta dal sen. Ugo Pecchioli.

Biella, pensionato ucciso da un'auto

Biella, 1 febbraio.

(p. m.) Un pensionato è morto, la scorsa notte, per le lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto a Cossato, a poca distanza dalla sua abitazione. La vittima, Dino Porrino, 70 anni, è stata investita in via Martiri della Libertà, mentre rincasava a piedi, da un'auto condotta dall'industriale Umberto Zignone, 23 anni, di Trivero.

Il Porrino, che aveva riportato fratture e ferite in diverse parti del corpo, è deceduto poco dopo. I carabinieri di Cossato hanno aperto un'indagine. L'auto dello Zignone è stata posta sotto sequestro.

La moda italiana tenta di salvare la bilancia dei pagamenti

VESTIREMO GLI ARABI

Roma, 1 febbraio.

La moda italiana in esplorazione: questa è una delle principali indicazioni emerse dalle sfilate che si sono appena concluse a Roma. «Cerchiamo nuovi mercati — ha dichiarato il segretario generale della camera della moda, avv. Mario Goracci — in particolare ci orientiamo verso i "nuovi americani"». I "nuovi americani" sono i Paesi arabi, ai quali i proventi del petrolio consentono un potere d'acquisto enormemente superiore al passato, e, si spera, anche una maggiore disponibilità verso forme occidentali di vita e di gusto, tra le quali il vestire elegante.

Nei primi sei mesi del '75 la camera nazionale della moda italiana organizzerà a Teheran e a Beirut alcune manifestazioni, con la collaborazione dell'istituto per il commercio estero. Eguale attenzione è rivolta verso l'Unione Sovietica: probabilmente sarà realizzata a Mosca una manifestazione, e saranno stabiliti contatti tra la camera nazionale della moda italiana e gli organismi statali sovietici dell'abbigliamento e della pellicceria.

Questo fiorire di iniziative farebbe pensare ad un settore in crisi: ma così non è, almeno per il momento, anche se le previsioni per il prossimo futuro non si presentano certo eccessivamente rosee, a causa della recessione che ha investito tutto il mondo occidentale, e naturalmente anche i paesi stranieri nostri clienti.

Troppo spesso comunque, parlando di moda e abbigliamento, si pensa a modelle pizzi e «volant», e troppo poco alle aride cifre dell'economia. Nel quadro piuttosto triste della nostra bilancia dei pagamenti il settore tessile e abbigliamento ha costituito per anni, ed ancora lo è in parte, uno dei principali punti di sostegno.

Esaminando i dati più recenti, distribuiti dall'ente italiano moda, risulta un saldo attivo di ben 1638 miliardi, con una crescita percentuale, rispetto al 1973, del 25,7 per cento (gennaio-ottobre). Nello stesso arco di tempo la nostra bilancia commerciale ha registrato un passivo di 8152 miliardi, con un aumento percentuale (negativo) del 141 per cento.

La cosa più notevole è che questo è avvenuto in una situazione di costi crescenti per le materie prime (che solo di recente hanno incominciato a stabilizzarsi) e di politica protezionistica da parte di uno dei paesi che finora è stato fra i nostri migliori clienti, cioè gli Stati Uniti, dove, in rapporto ai quantitativi esportati in passato, c'è una netta diminuzione di nostri prodotti.

I nostri problemi nel settore, oltre a quelli dovuti alla ristrutturazione interna delle aziende, sono legati ad una concorrenza sempre più marcata da parte dei paesi sottosviluppati ed «emergenti», che possono fare leva sul basso costo di lavoro del personale per presentare prezzi molto competitivi. Questo riguarda però la produzione di bassa qualità; nel momento in cui il compratore cerca un prodotto maggiormente rifinito e più sofisticato nel «design» allora le nostre possibilità crescono, enormemente.

Ne è un esempio il cambio di guardia avvenuto fra Stati Uniti e Germania come importatori di scarpe italiane; ad un ribasso nei mercati di oltre Atlantico è corrisposto un sensibile aumento di nostre esportazioni nella Repubblica federale, il paese occidentale meno toccato, fino ad ora, dalla crisi economica.

Marco Tosatti

Sette sere alla tv

Fuga dei cervelli

Bongiorno in Svizzera

★ Con il suo telequiz ★ Kim Novak fa ancora scandalo

Un paio di settimane fa i telespettatori bambini, vedendo Raf Vallone barbuto che parlava de «Il cammino della speranza», si sono messi a gridare:

— C'è Mosè che presenta un film!

Sabato scorso, vedendo Alberto Lupo, pure lui barbuto, ospite d'onore in TOTANBOT, *hanno esclamato:*

— C'è Mosè che sta assieme all'Iva Zanicchi!

In questo periodo nella testa dei bambini s'è conficcato Mosè. Alla domenica essi sono gli spettatori più assidui del Kolossal. Ma come lo vedono? A nostro avviso, come un film d'avventure dove più si menano più ci si diverte. L'ultima puntata era zeppa di fatti atroci e la platea dei minori è andata in solluchero: l'orgia scellerata al cospetto del vitello d'oro li ha esilarati al massimo. Sotto sotto, s'aspettavano che da un momento all'altro comparissero Bud Spencer e Terence Hill.

E gli adulti?

Per gli adulti il discorso diventa serio. Da una parte c'è la folla degli entusiasti che arrivano a dire che è una delle produzioni «più nobili e affascinanti» partorite dalla tv; e dall'altra la folla degli scontenti che giudicano il «Mosè» una gran barba in tutti i sensi. Infine c'è la schiera di quelli che lo considerano con rispetto, ma non sono affatto convinti e dicono «E' una materia che non andava affrontata con un film... il film trasforma tutto in romanzo ad effetto».

★ ★

C'è ancora gente che si scandalizza? Va benissimo, faccia quel che vuole; ma il guaio è che si scandalizza, in ogni caso, nella direzione sbagliata.

Un lettore (ignoto) di Vicenza scrive una lettera di otto pagine per avvertirmi che la tv ha diffuso un film «sconcio», e io, naturalmente, ho fatto finta di non accorgermi, anzi, da «pornografo incallito», me ne sono compiaciuto.

Ho passato velocemente in rassegna i film trasmessi, italiani e svizzeri. Svizzera, neanche parlarne, c'era un western da dormire in piedi, castissimo... UN MALEDETTO IMBROGLIO di Germi? E' forse questo? Via, c'era poi soltanto quell'inquadratura, di tre-quattro secondi, del buon borghese sorpreso dalla moglie nel letto della procace cameriera... Tre secondi, che persino la censura clericale di allora (1959) aveva lasciato passare.

Si scopre infine che l'anonimo vicentino intende parlare di BACIAMI STUPIDO *di Billy Wilder. Definisce la leggera e maliziosa storiella una «turpe vicenda in cui un marito fornica con una prostituta mentre la moglie si concede senza rimorsi ad un amante di passaggio»; e qualifica gli ancheggiamenti di Kim Novak, da cui evidentemente è rimasto sconvolto, «lascive mosse tali da indurre a riprovevoli azioni i giovani spettatori».*

A parte il fatto che probabilmente l'unico a essere indotto è stato lei, sior anonimo, guardi che Baciami, stupido è una pellicola garbata e scherzosa, di un piccante così rosco e modesto che certamente anche il suo parroco l'ha vista senza batter ciglio e forse sbadigliando un po'.

★ ★

DIAGNOSI *insiste. Di turno una professoressa martirizzata da crisi di calcolosi biliare. Con martedì, i casi di calcolosi biliari sono in aumento ovunque in tutta Italia. E' la catastrofe per la mutua.*

★ ★

Un dibattito libero sull'aborto, con parola concessa anche a chi si batte per abolire le leggi fasciste e l'ipocrisia di una situazione? Sì, l'abbiamo sentito e visto, ma davanti al video non della Rai, bensì di una tv-caro.

★ ★

«Egregio signor critico, a me, quando ho saputo che Mike Bongiorno teneva un quiz alla tv di Lugano, mi si è aperto il cuore. Finalmente potevo rivedere Bongiorno, che è il presentatore più bravo del mondo, e più invecchia più diventa bravo! Ma assieme alla gioia, ho provato amarezza. Perché Bongiorno trasmette dalla Svizzera e non dall'Italia? E' proprio vero che c'è la fuga costante all'estero dei nostri migliori cervelli...».

u. bz.

Mike Bongiorno

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Totanbot	6+
Mosè	6+
Diagnosi	5
Alba dell'uomo	7—
SECONDO CANALE	
Bacharach	6+
Unità sindacale	7
Ieri e oggi	6—
Teatro di Eduardo	8

IL RACCONTO DEL SABATO

LA CASA IN GABBIA

di Ugo Buzzolan

Sin dall'estate il vecchio palazzo nel pieno centro di Torino era stato ingabbiato dalle impalcature. Erano impalcature fitte che toglievano luce agli interni e vista sulla Torino più bella.

Gli inquilini chiesero spiegazioni. Risposta: lavori di ripristino della facciata corrosa dal tempo. Ma i mesi passavano e non succedeva niente. Furono chiesti schiarimenti sull'inizio dei lavori. Era assurdo stare così, per mesi e mesi, senza potersi nemmeno affacciare al balcone o alle finestre. Si vedevano soltanto, tra tavolaccio e tavolaccio, dei piccoli pezzi di cielo...

L'amministratore, cortesissimo, rispondeva di non sapere nulla, di essere tenuto all'oscuro di tutto. Notizie dirette dalla proprietà? Ah, era difficile, molto difficile — replicava con diplomazia, e sospirando — la proprietà era un gigantesco ente finanziario internazionale con sede a Zurigo: un grattacielo di venti piani, migliaia di uffici, non si sapeva a chi indirizzare le richieste, e anche sapendo le generalità di qualche responsabile era severamente proibito rivolgersi ad una persona fisica perché ogni richiesta andava fatta impersonalmente all'ufficio competente, ed egli stesso, l'amministratore, ignorava quale fosse l'ufficio competente, riceveva solo ordini con firme indecifrabili e con la sola intestazione dell'ente senza specificazione alcuna di reparto o di settore, ma, anche nell'ipotesi che egli fosse entrato casualmente in possesso di un indirizzo di ufficio o del nominativo di un dirigente addetto alla manutenzione degli immobili, sarebbe stato obbligato al riserbo più rigoroso, pena il decadimento dall'ambita fiducia da parte della proprietà o, peggio, pena il licenziamento in tronco, disdicevole e infamante dopo trent'anni di fedele attività al servizio di lontani padroni...

Ippolito, come altri inquilini, imprecò per settimane, poi si rassegnò, benché una voce, dentro, gli dicesse che rassegnarsi è sempre un errore. Sua moglie e sua figlia finirono abbastanza presto con l'abituarsi. La moglie, al balcone, appoggiava i gomiti sulle impalcature e si accontentava di sbirciare laggiù, attraverso una fessura, la porzione minuscola di portici con il via-vai della folla; e la figlia ogni giorno vi faceva passeggiare il gatto che compiva un cauto giro e poi tornava. Di notte, però, la faccenda non era tanto simpatica: pareva sempre di sentire qualcuno camminarci sopra, e se c'era vento le assi scricchiolavano. Ippolito telefonò ancora per avere notizie e per prospettare il pericolo incombente di incursioni ladresche e proprio quella mattina in cui l'amministratore con una voce che per la prima volta tradiva una certa impazienza e un fondo di fastidio diceva «Dottore, [illegible], le dichiaro formalmente che io non so nulla, non ho mai saputo nulla e continuo a non sapere nulla sulla data d'inizio dei lavori...», proprio quella mattina comparvero dietro il vetro le sagome di due operai che esaminavano il muro, battevano, misuravano e prendevano nota su un taccuino.

— Molto gentile, ragioniere, grazie per le informazioni — esclamò Ippolito; e chiamò la moglie dicendole in tono quasi di giubilo:

— Finalmente ci siamo!

In effetti, dopo quella mattina, le impalcature cominciarono ad animarsi. Rispuntarono gli operai della prima volta ed altri dello stesso tipo, vecchi piemontesi con il berretto un po' inclinato su un'orecchia, che in genere erano accompagnati da giovani aiutanti meridionali: tutti cortesi e discreti, davano martellate riguardose, quasi soffocate, mai prima delle dieci e mai nel pomeriggio dopo mangiato, e se dovevano usare seghe o trapani lo facevano con mano leggera e se fatalmente erano costretti a produrre del frastuono, guardavano verso le finestre con aria di scusa, e come incontravano gli occhi di Ippolito e di sua moglie allargavano le braccia per dire: proprio non ne possiamo fare a meno, lor signori abbiano pazienza... Gli aiutanti, di quando in quando, intonavano una canzone: sottovoce, però, e con un certo garbo, tanto che in determinati momenti faceva addirittura piacere ascoltarli... Passavano con rapidità sulle impalcature, mai che cercassero di guardare dentro le stanze. La moglie di Ippolito, coricandosi una sera, disse:

— E' una gran seccatura... ma se continua così...

Nel corso della notte Ippolito avvertì molti rumori sulle assi e li attribuì al tempo che stava cambiando, vento, pioggia, forse neve.

Si addormentò verso mattina e si svegliò con una strana e indefinibile sensazione di turbamento. Mancavano pochi minuti alle otto.

Un attimo, e di colpo i due battenti della persiana furono aperti da fuori e contro il cielo che s'era appena schiarito si stagliò la figura di un uomo vestito di una tuta verdognola, mai visto prima d'allora, in piedi sul davanzale. Ippolito si alzò, colto di sorpresa, e anche la moglie si scosse bruscamente dal sonno e poiché aveva l'abitudine di dormire scoperta si tirò in fretta il lenzuolo sino al mento.

— Disturbiamo? — chiese l'uomo con un tono in cui Ippolito avvertì una sfumatura beffarda — siamo dolenti, dobbiamo riparare le persiane.

— Ma che modi sono questi? Nessuno me l'ha mai detto! — esclamò Ippolito — e poi non si viene a quest'ora! Ripassi più tardi e discuteremo.

— Per me... — fece l'uomo — io eseguo degli ordini.

E riaccostò i battenti di malgarbo, con fracasso.

— Roba da chiodi! — brontolò Ippolito — più tardi acchiappo lo per gli stracci il geometra, il capomastro, o chi diavolo è, e mi sentono.

Ma quando dopo le otto e mezzo aprirono le imposte, si resero conto che non c'era più nessuno di quelli di prima. Spariti i vecchi operai piemontesi, spariti i giovani aiutanti meridionali, ora si aggiravano sulle impalcature individui tutti con una tuta verdognola che lì per lì poteva persino essere scambiata per una divisa paramilitare. Ippolito chiese ripetutamente chi fosse il responsabile dei lavori, ma gli uomini alzarono le spalle e rispondevano «Che ne so, io?». Uno fece, secco:

— Se ha qualche reclamo si rivolga alla proprietà. Noi eseguiamo degli ordini e basta.

Nel corso della mattinata Ippolito chiamò l'amministratore.

— Sul mio onore di *pater familias* e di ragioniere le posso garantire una cosa — disse questi velocemente, come se ripetesse una lezione imparata a memoria — le garantisco che non so nulla... non ho ricevuto dalla Svizzera nè istruzioni nè delucidazioni... Tuttavia — aggiunse, abbassando la voce sino a ridurla ad un roco bisbiglio — avanzo un'ipotesi non temeraria: la precedente impresa non aveva forse muratori e decoratori all'altezza... forse era troppo alla buona, troppo artigianale ed in economia, e la proprietà, in base ad un suo insindacabile giudizio, l'ha sostituita con un'équipe ben organizzata, ben ordinata, efficiente, in grado di procedere ad un restauro energico, degno del palazzo... Badi, si tratta di una mia personalissima supposizione e la prego caldamente di non divulgarla... Comunque penso che sia così. E mi permetto di rammentarle che il vantaggio sarà anche e soprattutto dei signori inquilini i quali godranno di un accorciamento dei lavori e quindi di un'attenuazione sensibile del disagio...

Ma che la nuova impresa mirasse alla rapidità, c'era da dubitare.

Passati i primi due o tre giorni di attività alacre, quegli uomini in verdognolo battevano la fiacca e si comportavano in maniera sconcertante. Non rappezzavano più i guasti della facciata, non sistemavano più le grondaie, ma si dedicavano pian piano a rinforzare le impalcature con altri tubi apparentemente inutili che contribuivano però a impedire in misura ancor maggiore la vista e ad aumentare quella sgradevole sensazione di essere rinchiusi dentro una gabbia. Alle domande e alle proteste di Ippolito replicavano invariabilmente con un «Lei non si preoccupi. Sappiamo noi cosa facciamo. Eseguiamo degli ordini: per la sicurezza di tutti». Sì, usavano di tanto in tanto scalpelli e cazzuole ma senza convinzione, sbatacchiando qua e là gli arnesi come oggetti superflui. Qualcuno di essi si mise a cantare a squarciagola lugubri nenie da mal di pancia. Ippolito notò che, probabilmente per via di quel verdastro e dei capelli corti e sfumati alti sulla nuca, si assomigliavano un po' tutti. Notò che di giorno in giorno aumentavano: di poco, ma aumentavano e invadevano le impalcature affollandosi nell'intrico dei tubi e delle assi. Il gatto li evitava accuratamente. Da quando erano comparsi, si era rifiutato non solo di circolare ma anche soltanto di salire sulle impalcature: accovacciato sul davanzale li fissava, inarcava la schiena, soffiava e correva a nascondersi.

Ricomparve l'uomo delle persiane con un manipolo di collaboratori che sembravano altrettante sue controfigure, e fu dato inizio alla riparazione di ogni finestra. Ma anche questo era un lavoro compiuto svogliatamente, con studiata pigrizia: stavano lì in quattro o cinque per ricollocare al suo posto una piccola stecca, e più che delle persiane pareva che la squadra si occupasse di ficcare gli occhi nell'interno dell'alloggio e controllare le mosse della famiglia. Ma ormai non erano solo quelli delle finestre a spiare, erano tutti, con sfacciataggine crescente. La moglie di Ippolito fu guardata mentre in un angolo si infilava e si agganciava le calze; e la ragazzina fu occhieggiata sin nel bagno, a torso nudo, che stava lavandosi, e si sentì che uno di quelli, da fuori, le gridava:

— Prometti bene, ma per adesso preferisco tua madre!

Indignato, appena lo seppe, Ippolito s'attaccò al telefono.

— Ragioniere, io chiamo la società a Zurigo! Pretendo il numero dell'ufficio competente!

— Suvvia, dottore, la invito a calmarsi — disse l'altro con accento mondano e scocciato assieme — per favore, per favore, non ingrossiamo un incidentino da nulla... Cosa intende fare, scusi, forse sollevare uno scandalo? Due episodi non lodevoli, lo riconosco, ma è chiaro che i restauri non possono essere affidati ad una *troupe* di gentiluomini (e purtuttavia, se la proprietà li ha scelti, vuol dire che sono elementi seri, di sicuro rendimento)... Sa com'è: intravedono una signora, una signorina... naturale che si abbandonino a deprecabili ma dopotutto comprensibili manifestazioni di euforia... Le assicuro ad ogni modo che sarà mia cura e premura inviare alla proprietà un rapportino contenente i giusti termini del suo risentimento...

Ma la situazione, anziché migliorare, s'aggravò.

Vennero a pranzo ospiti di riguardo, e quelli s'ammassarono davanti alla sala, il naso schiacciato contro i vetri, le mani puntate a ventaglio. Ippolito gli intimò di andarsene, e quelli si dispersero lentamente con sorrisi sardonici. Al caffè, uno degli ospiti, dirigente dell'ente radiotelevisivo, che sedeva sul divano con una signora maestosa e che protendendosi e quasi appoggiandole il baffo sul rigoglioso petto le sussurrava alcune delicate galanterie, vide al di là del vetro uomini dalla militaresca tuta verdastra, schierati in formazione compatta, che lo rimiravano ghignando e facendo allusivi gestacci triviali.

Stavolta Ippolito, furente, chiamò Zurigo, ma non riuscì a parlare subito. La linea prima era interrotta e poi era disturbata. Lo fecero attendere un quarto d'ora, quindi gli passarono alcune impiegate e segretarie che non sapevano nulla e che rispondevano gelidamente in francese a monosillabi; e infine, dopo un'ultima interminabile attesa, gli diedero un tale che si esprimeva soltanto in un tedesco [illegible] alla Hitler, e naturalmente non fu possibile intendersi.

Aveva appena deposto il ricevitore che scoppiò il finimondo. Capì che l'*équipe* era entrata nell'appartamento sotto, sgombrato da tempo, e che lo rifaceva nuovo. I colpi vibrati erano micidiali, scuotevano come mazzate di maglio l'intero palazzo... Tremavano le pareti, vibrava il pavimento, e gli intervalli tra un botto e l'altro erano riempiti da scariche sorde, metodiche, di martelli stupidissimi e insistenti che echeggiavano sin dentro le viscere, e da sibili vorticosi di trapano che arrivavano dritti dritti nella testa tanto che pareva stare seduti in permanenza sulla poltrona del dentista... Non sapendo più cosa fare Ippolito telefonò per l'ennesima volta all'amministratore. Doveva emettere degli urli e non riusciva ad afferrare che brandelli di quel che diceva il ragioniere, estremamente alterato nei suoi confronti:

— Mi meraviglio... Come ha pensato?... Come ha osato rivolgersi direttamente a Zurigo?... Mai la proprietà!... La proprietà non dev'essere mai disturbata... in nessun caso, per nessuna ragione... La prego categoricamente di non farlo mai più... Cosa? Come dice?... Colpi intollerabili, rumore insostenibile? Non sento nulla, non so nulla... è la società che decide... riverisco, buonasera...

La moglie e la figlia lo tirarono convulsamente per un braccio:

— Ci entrano in casa!

Ippolito accorse. Nella sala c'era la porta finestra spalancata e lo investì una folata di gelo. Un gruppetto di uomini era già penetrato ed altri s'apprestavano a farlo con noncuranza.

— Che volete?

— Dobbiamo cambiare tutte le maniglie — disse uno senza scomporsi e mostrando dei campioni pacchiani, con fregi di cattivo gusto, di un dorato luccicante che faceva vomitare — ordine della società.

— Me ne frego! Quelle che abbiamo, sono mille volte meglio!

— Ordine della società, dobbiamo cambiarle e fare poi diversi altri lavoretti...

— Fuori da casa mia!

— Oh, bella — fece quello che aveva parlato prima — dice che questa è casa sua... ma si sbaglia... costui è soltanto un inquilino, non conta nulla...

Travolto dalla paura, Ippolito prese moglie, figlia e gatto, e fuggì per le scale a chiamare aiuto. Scendendo a precipizio, si rese conto che lo stabile era vuoto. Tutti, senza avvertirli e senza che loro se ne accorgessero, se ne erano andati. I gradini erano ricoperti di cartacce e di scatole sfondate. La portineria era sprangata. La porta sulla strada era chiusa. Febbrilmente armeggiarono e riuscirono ad aprirla. Ma quel che videro li riempì d'orrore... Grossi tubi delle impalcature erano stati piazzati nella notte davanti a quell'unica uscita, e piazzati scrupolosamente a filo del muro, così che pochi centimetri oltre la soglia si ergeva una selva di sbarre rugginose attraverso cui era difficile far passare un dito. Come in una gabbia!

Lentamente, scalino per scalino, risalirono, rientrarono in casa... Gli uomini verdastri non li guardarono neppure, erano troppo intenti a cambiare le maniglie, a spostare i mobili, a forare e a buttar giù tutte le pareti... La moglie sollevò il telefono: muto, i fili pendevano recisi...

A questo punto Ippolito si svegliò.

Rimase per un minuto buono paralizzato e annichilito.

Poi sorrise. Aveva sognato! Con un gran respiro fanciullesco di sollievo stirò le braccia e guardò l'orologio.

Mancavano pochi minuti alle otto.

Si girò verso sua moglie. In quello, di colpo, i due battenti della persiana furono aperti da fuori e contro il cielo che si era appena schiarito si stagliò la figura di un uomo vestito di una tuta (verdognola?), mai visto prima di allora, in piedi sul davanzale. Ippolito si alzò, colto di sorpresa, e anche la moglie si scosse bruscamente dal sonno, e poiché aveva l'abitudine di dormire scoperta si tirò in fretta il lenzuolo sino al mento.

— Disturbiamo? — chiese l'uomo con un tono in cui Ippolito avvertì (o gli parve di avvertire) una sfumatura beffarda —. Siamo dolenti, dobbiamo riparare le persiane.

PER IL WEEKEND

DOV'È LA NEVE

Questa settimana la neve ha ricoperto in molte località anche le piste a bassa quota, che per alcuni mesi erano rimaste inagibili. Oltre i 1500 metri d'altitudine le piste sono bene innevate.

Località		Località	
PIEMONTE - VAL D'AOSTA			
Limone Piemonte	cm. 10-40	Sestriere	cm. 50-60
Prato Nevoso	» 35-40	Alagna-P. Indren	» 30-120
Macugnaga-M. Moro	» 80-200	Alpe di Mera	» 100
Mottarone	» 50	Oropa-L. Mucrone	» 50
Ponte Formazza	» 90	Cervinia-P. Rosa	» 150-310
Piana Vigezzo	» 150	Champoluc-Crest	» 90-140
Bardonecchia	» 30-120	Courmayeur-C. Arp	» 50-450
		Gressoney St. Jean	» 40-120
Claviere	» 100	Pila	» 30-120
LOMBARDIA			
Conca Alben	cm. 80-120	Artavaggio-Bobbio	cm. 130-140
Foppolo	» 130-180	P. Erna-Resinelli	» 40-60
Gromo Spiazzi	» 70-80	Betulla-A. Paglio	» 60-80
Lizzola	» 100-200	Monte S. Primo	» 0-50
Presolana-M. Pora	» 120-140	Aprica-V. Palabione	» 40-220
Piazzatorre	» 150-180	Schilpario	» 60-120
Bormio	» 45-150	Caspoggio-P. Cavalli	» 30-120
San Simone	» 180-260	Chiesa Valm-S. Alto	» 180-200
Bagolino-Gaver	» 100-180	Livigno	» 130-200
Borno-M. Altiss.	» 30-120	Madesimo-L. Azzurro	» 110-180
Collio-Pezzeda	» 10-100	Groppera-Val di Lei	» 180-270
Montecampione	» 50-180	Motta-Campodolcino	» [illegible]
Pontedilegno-C. Aola	» 20-70	S. Caterina Valf.	» 90-140
Tonale-Paradiso	» 70-150	Teglio-P. Valentino	» 60-120
Temù	» 0-5	Valgerola-Pescegallo	» 110-180
SVIZZERA			
Andermatt	cm. 150-200	Lugano-M. Tamaro	cm. 0-50-100
Crans-Montana	» 30-180	Pontresina	» 70-140
Davos	» 140-260	San Bernardino	» 100-200
Grindelwald	» 20-170	Saas-Fee	» 70-140
Gstaad	» [illegible]	St. Moritz	» 100-140
Locarno-Cardada	» 0-100	Zermatt	» 140-200
FRANCIA			
Alpe d'Huez	cm. 150-440	La Clusaz	cm. [illegible]
Chamonix	» 25-350	La Plagne	» 160-210
Courchevel	» 150-230	Morzine-Avoriaz	» 10-400
Isola 2000	» 70-110	Val d'Isère	» 150-263

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 24

I dipendenti sono in agitazione per il contratto

Domenica senza cinema

Forse le sale più piccole o a conduzione famigliare saranno aperte - Previsti altri scioperi

Domani molti torinesi dovranno forse rinunciare al consueto spettacolo cinematografico. La Federazione unitaria dello spettacolo Cgil, Cisl, Uil ha proclamato una giornata di sciopero in seguito al fallimento delle trattative per il nuovo contratto di lavoro.

In base all'esperienza delle precedenti agitazioni, si prevede che gran parte delle sale di prima e seconda visione (dove la presenza del sindacato è più massiccia) non sarà in grado di funzionare. Dovrebbero invece essere aperti regolarmente (o quasi) al pubblico i cinema più piccoli, quelli di periferia, quelli a conduzione famigliare e delle parrocchie.

Altri scioperi sono previsti nelle prossime settimane. Le organizzazioni sindacali hanno già annunciato un'astensione per domenica 16 febbraio, mentre 8 ore di fermata sono state indette tra lunedì prossimo e sabato 15.

I colloqui per il nuovo contratto della categoria (che scadrà il primo marzo prossimo) sono iniziati all'inizio del novembre scorso. Mercoledì la trattativa con le associazioni dei datori di lavoro (Anec-Agis) si è interrotta.

I sindacati accusano gli imprenditori di aver fatto « passi indietro rispetto agli ultimi incontri del 21 e 22 gennaio ». Sostengono inoltre che « è stata messa in discussione l'applicazione ai lavoratori del settore dei benefici previsti dal recente accordo nazionale sulla contingenza stipulato tra la Confederazioni Cgil, Cisl, Uil e la Confindustria ».

Gli esercenti, dal canto loro, hanno giudicato « non sostenibile » l'onere complessivo delle rivendicazioni. Hanno inoltre espresso « vivo rammarico » per la rigida posizione dei sindacati.

Dopo le votazioni di ieri

Politecnico i primi eletti

La maggioranza alla lista "Per la riforma dell'università" (pci e sinistre) - Alle urne si è presentato solo un terzo degli iscritti

Si sono concluse questa notte alle 3 al Politecnico le operazioni di spoglio delle schede elettorali dopo le elezioni di ieri. Questi i risultati. Per il consiglio d'amministrazione (10.257 iscritti, 3144 votanti) la percentuale più alta di voti (1680, pari al 53,7 per cento) è stata ottenuta dalla lista N. 1 « Per la riforma dell'Università » che raccoglieva le forze giovanili del pci e della sinistra in genere. La lista N. 2, « Comitati laici riformisti », che comprendeva giovani del pli e del psdi, ha ottenuto 651 voti (20,7 per cento). La lista N. 3, « Scuola democratica », facente capo ai partiti di centro-sinistra, ha ottenuto 646 voti (20,65 per cento). Gli studenti che hanno raccolto il maggior numero di preferenze sono: per la lista n. 1, Valerio Venti (272 voti), per la lista n. 2, Gaetano Mangasaro (92 voti), per la lista n. 3, Claudio Artusi (106 voti).

« Per la riforma dell'Università » è stata la più votata anche per il consiglio d'amministrazione dell'Opera. Ha ottenuto 1697 voti contro i 651 dei « Comitati laici riformisti » e i 635 voti di « Scuola democratica ». Gli studenti più votati sono: Vincenzo Schiavone (193 voti, lista n. 1), Silvana Gianoli (73 voti, lista n. 2) e Giuseppe Potenza (89 voti, lista n. 3).

Per i rappresentanti nel Consiglio di facoltà, la lista numero 1 ha ottenuto 1512 voti ad Ingegneria e 199 ad Architettura. La lista n. 2 ha raccolto 590 voti e la lista n. 3, 506 voti (questi ultimi due dati si riferiscono solo ad ingegneria: le liste 2 e 3 non si sono presentate ad architettura).

Ad Ingegneria, su 7186 iscritti, hanno votato solo in 2720 pari a circa il 37 per cento; ad architettura i votanti sono stati 424 su 3671, pari a circa il 15 per cento.

Finalmente c'è un po' di neve

Dove si può sciare

Tutte le strade sono libere - Il tempo però è incerto

Le nevicate dell'inizio della settimana hanno migliorato le piste nei centri sciistici dell'alta valle di Susa. Sulle montagne intorno a Bardonecchia e Claviere si può fare, generalmente, anche sci-alpinismo fuori pista. A Bardonecchia la neve è alta da 30 a 120 centimetri sulle piste più alte della Selletta, Melezet e Jafferau.

A Sauze d'Oulx, sulle piste di Sportinia e del Genevris, l'altezza della neve è di circa 80 centimetri, un po' meno in basso. Sono presenti seicento ospiti stranieri, per lo più inglesi.

Al Colle del Sestriere si scia ovunque: la neve, abbondante e farinosa, raggiunge i 50-60 centimetri. Sono impraticabili le piste Motta e Sises a causa del vento che ha portato via la neve. Domani si svolgeranno i campionati torinesi di sci del Cai-Uget sulla pista standard delle Alpette e si concluderà la settimana internazionale rotariana con un convegno sulle vie di comunicazione tra il Piemonte e il Delfinato.

Neve abbondante anche a San Sicario e a Claviere, dove è alta 80-110 centimetri; al Pian del Frais ne sono caduti 50 centimetri.

Da ieri il cielo è coperto, forse nevicherà di nuovo. Tutte le strade sono percorribili senza catene.

A Crissolo, tanto sole e purtroppo ancora pochissima neve. « Un po' era nevicato — dicono i titolari dell'albergo Polo Nord — ma il vento ha spazzato via tutto ». Così, almeno per ora, gli impianti continuano a rimanere fermi: i pochi centimetri di neve che coprono le piste sono infatti ben lontani da costituire un « fondo » sufficiente.

Situazione più o meno uguale a Balme, in Val di Lanzo, dove però alcuni impianti, destinati agli sportivi più ottimisti, continuano a funzionare sotto un implacabile sole primaverile.

La Cassa integrazione per Paracchi ed Oreal

I provvedimenti da lunedì prossimo - Le modalità

Cassa integrazione, da lunedì alla Paracchi (tessitificio) e all'Oreal di Settimo (cosmetici).

Alla Paracchi il provvedimento interesserà solo una parte dei 780 dipendenti che — a febbraio — lavoreranno 24 ore alla settimana. Le prospettive per i prossimi mesi non sembrano buone: la direzione prevede una ripresa del mercato solo a settembre.

All'Oreal le riduzioni di orario riguarderanno 500 operai e dureranno tre mesi: da febbraio ad aprile. I sindacati hanno ottenuto dall'azienda l'anticipo del l'80 per cento del salario lordo (come prevede l'accordo confederale) e la garanzia che non vi saranno licenziamenti per tutto il '75. La Cassa integrazione sarà attuata con la formula della « rotazione » tra i lavoratori (che sono stati divisi in due gruppi escludendo gli operai che nel '75-'76 devono andare in pensione). Sono previsti incontri con il Consiglio di fabbrica per una verifica continua dell'accordo.

Fram di Settimo

E' una fabbrica di mole per auto. Sono state richieste — a febbraio e marzo — 30 giornate di Cassa integrazione.

Riber di Beinasco

Trentanove lavoratori — su 200 — rischiano di perdere il posto a causa del calo delle vendite e di una ristrutturazione aziendale.

Anagrafe

Sciopero dalle 8 alle 10, lunedì, proclamato da Cgil, Cisl, Uil. Si protesta contro i carichi di lavoro.

Pirelli

Il coordinamento sindacale del gruppo ha deciso una serie di manifestazioni, scioperi, assemblee e incontri con le forze politiche nei prossimi giorni. Lunedì, all'Unione Industriale, i dirigenti dello stabilimento di Settimo si incontreranno con i sindacati. Nei giorni scorsi era stata comunicata l'esigenza di perdere una ventina di giornate lavorative entro marzo.

Pastorino

La ditta ha in appalto la raccolta rifiuti a Ivrea. I dipendenti sono in sciopero fino a lunedì: chiedono la costituzione di un'azienda pubblica.

Olivetti

I delegati sindacali del gruppo hanno indetto una serie di assemblee nella prossima settimana per discutere i *« duri provvedimenti della direzione della Hispano-Olivetti »*. Per il 7 febbraio è stata proposta un'ora di sciopero. Sarà aperta una sottoscrizione per sostenere l'azione sindacale in Spagna.

Tariffe telefoniche

I Comitati di quartiere, preoccupati per la notizia del raddoppio delle tariffe telefoniche, hanno inviato un telegramma ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali in cui si dicono pronti ad attuare *« adeguate forme di lotta per contrastare ingiustificati aumenti »*. Anche i sindacati si sono pronunciati contro eventuali ritocchi.

Autostrada

Benzinaio rapinato

Stanotte a Settimo Bottino: 200 mila lire

Rapina al distributore Agip sull'autostrada Torino-Ivrea all'altezza del casello di Settimo Torinese. Il gerente è stato ferito e guarirà in cinque giorni. I banditi sono fuggiti con 200 mila lire.

Secondo la testimonianza del rapinato, Giuseppe Marino, 40 anni, che si è presentato poco dopo le 5 all'Astanteria Martini per farsi medicare, così si sono svolti i fatti. Erano trascorse le quattro quando alcuni banditi (il Marino non sa precisare quanti) armati e mascherati hanno fatto irruzione nel chiosco. Uno di loro ha intimato di consegnare tutti i soldi che c'erano in cassa. Il gestore ha cercato di ribellarsi e i rapinatori lo hanno picchiato.

Poi hanno frugato nei cassetti e, trovato il denaro, sono fuggiti a piedi. Con probabilità avevano posteggiato la loro auto oltre il reticolato.

Industriale si ferisce con la rivoltella

Un industriale di Rivoli si è ferito con una pistola alla mano sinistra. Eugenio Novero, 41 anni, via Al Pozzetto 31, stamane puliva la sua Beretta calibro 7.65. Un colpo è partito accidentalmente e gli ha trapassato l'anulare. Portato all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Svaligiato un ristorante

Ladri, entrati nell'albergo ristorante Stazione di Condove, di Giovanni Ferraris (noto ritrovo di sportivi e sede del Juventus Club) hanno portato via oggetti d'oro, denaro e monete per circa tre milioni.

Solo 155 letti per i 35 mila abitanti dell'intero consorzio

Carignano: «ospedale-pilota» non può ampliarsi per difficoltà burocratiche

Il progetto per un nuovo padiglione, approvato 5 anni fa, prevedeva una spesa di 153 milioni - Oggi non ne bastano 400 - "La costruzione, dice il presidente, ci consentirebbe una migliore sistemazione dei servizi"

Dispone di 155 letti per 35 mila abitanti l'ospedale di Carignano, al quale la burocrazia impedisce di ampliarsi. « Ci sarebbe sufficiente costruire la nuova ala, il cui progetto è approvato da anni — dice il *presidente, geom. Walter Richetta* — e in cui troverebbero razionale sistemazione i servizi e il Pronto soccorso ». *Quasi cinque anni fa, quando il progetto fu approvato, l'opera sarebbe costata 153 milioni, oggi non ne bastano 400. L'attuale legislazione, inoltre, ha congelato tutti i beni degli ospedali impedendo così di realizzare ampliamenti di ogni genere.*

« Il nuovo padiglione — *spiega il presidente dell'ospedale* — non va inteso come un ampliamento del complesso, tanto è vero che guadagneremmo pochissimi posti letto. Sarebbe solo una razionale sistemazione dei servizi più importanti che ora sono sacrificati ».

I 35 mila abitanti cui ci siamo riferiti all'inizio, non sono quelli di Carignano, che ne conta poco meno di diecimila, ma quelli del consorzio formato dalla città con Vinovo, La Loggia, Piobesi, Candiolo, Castagnole, Osasio, Lombriasco. Nessuno di questi dispone di ospedale e chiunque ha bisogno di cure si rivolge all'ospedale di Carignano, che gode da anni buona fama. « Sono pochi quelli che preferiscono ancora farsi ricoverare a Torino — *dice il prof. Renato Doglio, primario di cardiologia e medicina, e direttore del laboratorio di analisi* —. Al contrario molti malati clienti vengono da Torino. Vinta la diffidenza istintiva che si prova per l'ospedale di un piccolo centro, sono rimasti piacevolmente sorpresi dall'ambiente che li ha accolti ». *Su questo non v'è dubbio. L'ospedale di Carignano ispira fiducia, soprattutto a chi ha visto i corridoi sporchi, il disordine e l'affollamento dei grandi complessi.*

La prima cosa che colpisce è la pulizia. La cucina, ad esempio, potrebbe essere usata per la campagna pubblicitaria d'una fabbrica di detersivi. Ogni cosa è ordinata e pulita. Nella dispensa il colore dominante è il bianco: tutto è perfetto. Il rapporto personale-ammalati è impensabile in un ospedale torinese. La sola cucina occupa nove persone: una ogni diciassette degenti. Le suore, che lavorano in corsia, sono nove ed a loro si aggiungono le infermiere diplomate "laiche".

Un'altra sorpresa è la « corsia ». Ci si aspetta il solito camerone con i malati « parcheggiati » a pettine. Niente di tutto questo. A parte due stanze a sei letti, le altre sono a due. Non molto grandi, ma luminose e intime. L'ambiente è quasi familiare e i ricoverati non hanno l'aria spaesata di quelli delle città-ospedale.

« Se riusciremo a costruire il nuovo padiglione — *promette il presidente* — potremo realizzare qualche stanza singola, con gli stessi comforts delle grandi cliniche. Carignano diventa sempre più zona residenziale e potremmo acquistare clienti disposti a pagare oltre più alte in cambio di un trattamento adeguato ». *La retta giornaliera è 22 mila lire, contro le 32 mila che si pagano a Torino. Le prime sovvenzioni della Regione sono arrivate.*

« Ci hanno promesso 50 milioni al mese — *dice il direttore amministrativo, dott. Luigi Medali* —. Per gennaio ce ne hanno dati soltanto 35, ma è un acconto, anche se non sappiamo quando arriverà il resto ».

« L'orgoglio dell'ospedale — *dice il vicesindaco, Antonio Mosso* — è il reparto di chirurgia. Il primario, prof. Giuseppe Sorrenti, è riuscito a creare qui la stessa fama che aveva in Libia prima che il governo cacciasse gli italiani. Nessun intervento può metterlo in difficoltà e segue il paziente, fino alla completa guarigione, con uno scrupolo quasi impensabile ».

Al reparto di ginecologia, di cui è primario il professor Giuseppe Rosso, si rivolgono persino molte donne della provincia di Cuneo e non solo per il parto, anche per interventi delicati. L'anno scorso, qui sono nati 450 bambini.

Il laboratorio è un altro dei punti focali dell'ospedale. Lavora non solo per i paesi del consorzio ma anche per Nichelino, Moncalieri ed altri centri che hanno rinunciato a rivolgersi ai gabinetti di analisi torinesi. Ogni giorno vengono fatte 300 analisi e per conoscere i risultati i malati non devono aspettare che qualche giorno al massimo.

Cosimo Mancini

La sala operatoria e la cucina del moderno ospedale di Carignano

Al Palazzo del Lavoro

SAMIA uomo (e bambini) aperto stamane

Il 40° Samia, dedicato in esclusiva alla confezione maschile e per i bambini, è stato inaugurato stamane alle 10,30 nella nuova sede del Palazzo del Lavoro, in via Ventimiglia. Partecipano 198 aziende: 195 italiane, due francesi e una degli Stati Uniti. I produttori specializzati nel settore-confezione sono 124 (37 con rappresentanze dell'associazione Moda Meeting), gli espositori di moda infantile 35, le ditte che presentano accessori-novità 33. Un piccolo settore (16 stands) è dedicato alle attrezzature industriali per l'abbigliamento.

La rassegna attuale, che si prolungherà sino a martedì 4, è caratterizzata da due importanti innovazioni di carattere organizzativo. « *Abbiamo deciso di abbandonare la vecchia sede a Torino-Esposizioni* — spiegano gli organizzatori — *per permettere a tutti gli espositori di presentarsi al pubblico nella medesima cornice. Grazie ai 12 mila metri quadri del salone del Palazzo del Lavoro, sparirà finalmente ogni distinzione tra stand di prima e di seconda categoria. E ogni espositore avrà a disposizione una "vetrina" a immediato contatto con i visitatori, senza più discriminazioni logistiche* ».

Seconda novità: la netta separazione tra moda maschile e femminile, con conseguente raddoppio degli appuntamenti annuali (due « only for men » e due dedicati in esclusiva all'eleganza femminile). Decisione che ha suscitato prese di posizione contrastanti. L'Associazione industriali dell'abbigliamento ha appoggiato ufficialmente la nuova formula del Salone-mercato, sostenendo che « *il Samia è una pietra miliare per il cammino della confezione maschile verso obiettivi di sopravvivenza, di dinamismo e di competitività per l'intero settore* ». Molti rappresentanti di piccola e media industria la pensano in maniera totalmente contraria. « *La nuova formula* — protestano — *avrà come necessaria conseguenza l'aumento di costi promozionali già adesso estremamente gravosi* ». Di qui il timore che il moltiplicarsi delle rassegne « *tagli fuori i piccoli produttori dalle principali vetrine nazionali e internazionali, lasciando la strada aperta solo alle imprese di maggior dimensione* ».

Disponibilità di sigarette

	Regio Parco	Moncalieri
Ms	scarse	molto scarse
Stop	scarse	scarsissime
Stop filtro	scarsissime	molto scarse
Colombo	scarsissime	scarsissime
Gala	niente	niente
Lido	niente	scarsissime
Bis	niente	scarsissime
Presidente	niente	niente
Zenit	niente	niente
Pack	scarsissime	scarsissime
Super filtro	normale	normale
Esport. lunghe	niente	scarsissime
Titano	scarsissime	molto scarse
Esport. filtro	scarsissime	scarsissime
Nazionali filtro	molto scarse	niente
Nazionali	normale	normale
Alfa	niente	niente
Diana	scarsissime	molto scarse
Roy	niente	scarsissime

	Regio Parco	Moncalieri
Mercury	normale	normale
Estero ment.	limitate	limitate
Marlboro	limitate	normale
Muratti	niente	scarse
Astor	normale	normale
Astor blu	niente	niente
Milde Sorte	normale	normale
Hb	limitate	normale
Galleni	molto scarse	normale
Peer	niente	scarse
Mercedes	niente	scarse
Winston	normale	normale
Cavour sigari	niente	niente
Branca sigaretti	niente	niente
Avana »	niente	niente
Linda »	niente	niente
Burno »	niente	niente
Trinciato forte	niente	niente

Da tre settimane le tabaccherie sono sprovviste di Alfa (180 lire). Continuano a scarseggiare i prodotti nazionali: Esportazione filtro, Nazionali filtro e lunghe. Sono invece ricomparse le Muratti, ma in quantitativi ridotti, poiché soltanto il deposito di Moncalieri ne è fornito.

Lunedì prossimo terminerà la manifestazione dinanzi all'Ufficio dei valori bollati. Si prevede che, in un paio di giorni, la vendita dei valori potrà riprendere regolarmente. Il Sindacato autonomo tabaccai informa che permane lo stato di agitazione e che sono allo studio nuove forme di protesta.

CRONACA INFORMAZIONI

Le indagini sul rapimento bloccate dal trauma del bimbo

Ai genitori un elenco di domande da fare a Pietro ancora sconvolto

Le uniche indicazioni che ha dato sono casuali - La polizia ricontrolla le registrazioni telefoniche - All'esame degli esperti i messaggi dattiloscritti nascosti alla Biblioteca Civica, in un supermarket e nella chiesa di Santa Rita

La sorte dei rapitori di Pietro Garis è legata ad una serie di domande che gli inquirenti hanno fornito ai genitori del bambino. Ne faranno una ogni tanto, nel momento che sembrerà loro più giusto. Soprattutto quando non avranno il tono di essere delle domande dirette sulla sua drammatica avventura.

Pietro è combattuto tra la paura e il condizionamento impostogli dai criminali. A volte pensa soltanto a quando l'hanno preso davanti a casa e poi l'hanno spinto su un'auto e l'hanno imbavagliato, legato. Ma spesso parla delle bistecche con l'osso, le banane, la Coca-Cola che poteva avere senza limiti. Alle giornate in cui doveva solo giocare.

Troppo spesso la sua mente è presa dal segreto a cui i suoi amici l'hanno legato. Ha cinque anni e mezzo e le frasi che l'hanno martellato per giorni e giorni — «Non ci saranno più feste, se ne parli in giro», oppure «di nuovo non inviteremo la tua mamma» — hanno ottenuto un certo effetto.

Al momento quindi, l'inchiesta è strettamente legata, praticamente dipende, da un grave problema psicologico. Anna e Giuseppe Garis in questi giorni faranno l'impossibile perché il figlio superi il trauma provocatogli dal sequestro e da otto giorni di prigionia, ma al tempo stesso dovranno cercare di «rubargli» i ricordi più utili su quanto è successo.

E' giusto che la sola cosa che conti, sia la salute di Pietro. Non ci sarà tregua per i criminali che l'hanno usato come una merce di scambio, ma non si può chiedere più nessun sacrificio alla vittima innocente. Il giudice inquirente ha così desistito da qualsiasi forma di colloquio e andrà da Pietro solo quando i genitori e i medici lo riterranno opportuno.

I particolari che si conoscono, il bambino li ha detti spontaneamente, chiacchierando con papà e mamma o i nonni. Era in una stanza lunga e stretta, dormiva come i cow-boy in un sacco a pelo, poteva vedere la televisione. Gli facevano dei regali, due uomini col viso coperto giocavano con lui. Forse ne ha visto uno senza maschera. Non è mai uscito.

Sono frammenti che lasciano adito solo a ipotesi. Forse non ci sono donne nella banda come invece era facile prevedere. La «prigione» era senz'altro provvisoria, come dimostra il sacco a pelo. Però non era un casolare abbandonato o una baita, perché c'era luce elettrica, acqua corrente ed era riscaldata.

A polizia e carabinieri non resta che riesaminare in continuazione il materiale a disposizione nella speranza di scoprire un errore della banda. Ci sono le telefonate registrate dei contatti con la famiglia Garis e l'avv. Paolo Emilio Ferrari. La «500» rubata su cui è stato trovato il primo messaggio dattiloscritto con la richiesta di 5 miliardi, altri messaggi scritti a macchina.

Stamane si è appreso un nuovo particolare. Alcuni messaggi sono stati lasciati alla Biblioteca Civica, in un supermarket e nella chiesa di S. Rita. Li ha ritirati l'avv. Ferrari che dice: «Ho avuto la sensazione di essere pedinato costantemente».

Il primo — scritto correttamente a macchina come gli altri — era presso lo scaffale «C» della biblioteca di p. Arbarello. Era sotto la carta che riveste un cassetto vuoto. Diceva di recarsi in un supermarket. Qui, in un'altro nascondiglio, c'era la seconda comunicazione che rinviava l'avvocato nella chiesa di S. Rita dove ha poi trovato le istruzioni definitive sulla consegna del riscatto.

I criminali non sono dei dilettanti. Il legale della famiglia Garis ha detto: «Ho sempre parlato con una persona decisamente intelligente. Un uomo che si esprimeva senza particolari inflessioni dialettali e dimostrava una certa cultura.

«Non un bandito come possiamo immaginarcelo, greve e minaccioso. E' sempre stato preciso e gentile. Parlava come se stesse conducendo una normale trattativa d'affari ad alto livello. Aveva già il riscatto in tasca, ma ha mantenuto la promessa di non abbandonare il bambino in un luogo isolato, senza nessuno vicino. E dieci minuti dopo il rilascio, ha telefonato per dire che era a Villastellone e che stava bene».

Non un delinquente comune, dunque. Non ci sono quindi molte speranze che la banda si tradisca spendendo subito le banconote da 100 e 50 mila lire che compongono i 480 milioni del riscatto. La polizia non ha fatto mistero di averle filmate e di essere quindi in possesso di tutti i numeri di serie. Questo perché era una precauzione che certamente i banditi avrebbero dato per scontata.

E' strano comunque che i rapitori non abbiano preteso biglietti di piccolo taglio, assai più difficili da controllare. Si dice che sia stato per evitare un pacco troppo grosso, in realtà è uno dei tanti punti oscuri nel loro modo di agire.

Il bambino rapito, insieme con i genitori, durante l'incontro con i giornalisti ieri nella villa di corso Giovanni Lanza

Fuggendo col riscatto ebbero un incidente?

I due uomini che l'altra notte hanno riscosso i 480 milioni di riscatto per la liberazione di Pietro Garis, mentre si allontanavano dal ponte sull'autostrada Torino-Savona, tra gli abitati Cascine Savarino e Rio dei Cocchi, avrebbero avuto un incidente.

Una grossa macchina tipo «Land Rover», all'ora in cui è avvenuta la consegna, procedendo a forte velocità dal ponte verso Cascine Savarino, è andata ad urtare contro una delle case alla periferia del paese sbrecciando il muro.

Gli inquilini si sono affacciati e la ricordano bene. E' parso strano che gli occupanti non siano scesi a controllare i danni, ma fatta retromarcia, siano ripartiti subito.

Gli inquirenti ritengono che possa trattarsi dei rapitori, anche perché sulla terra molle presso la strada raggiunta dagli uomini della banda (di cui sono state rilevate le impronte delle scarpe), sono stati trovati segni di pneumatici. Dall'esame dei calchi, si è potuto accertare che si tratta di un particolare tipo di gomme in uso sui «fuoristrada».

E' scomparsa una studentessa

Concetta Assunta Palato

Una studentessa di 18 anni, Concetta Assunta Palato, abitante in via Bologna 9, è scomparsa da 17 giorni. La mattina del 16 gennaio era uscita dalla sua abitazione per andare a scuola (è iscritta al quarto corso per periti chimici al «L. Casale» di via Rovigo) e non ha più fatto ritorno.

Secondo il padre, Carmelo Palato, 53 anni, venditore ambulante, Concetta sarebbe fuggita con l'amico Walter Francia Germani. Si sospetta che siano espatriati in Francia, nella zona di Marsiglia. I familiari rivolgono un appello a Concetta perché «si metta in contatto e ritorni, anche con il ragazzo con cui è fuggita».

Al momento della scomparsa la ragazza indossava una maglia marrone e una camicetta a quadri, pantaloni e un «eskimo» verde.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Ciro (patrono di Grottaglie). S. Cecilio vescovo. S. Verdiana. S. Orso (patrono di Cogne). S. Sigisberto.

Oggi sabato 1° febbraio: il Sole è sorto alle 7,36 e tramonta alle 17,35. Quinto giorno dopo il Plenilunio.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. Stradella 106; c.so Toscana 17; c.so Francia 273; p.za Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c.so Traiano 180; v. Lanzo 98; c.so Cadore 10; v. Teodoretto 7; v. Garigliano 1; p.za Repubblica 31; p.za Respighi 3 ang. via Cherubini; viale dei Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 30/A; c.so Stati Uniti 5; v. Pilatti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 2; c.so Giambone 19; v. C. Lombroso 30; v. Pietro Cossa 106; v. Sacchi 46; c.so Unione Sovietica 891 bis; p.za Bianchi 10; strada S. Mauro 35; v. Cernaia 24; v. Santa Giulia 36; c.so Sebastopoli 298; c.so Vercelli 197/A; v. Scala 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108;

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 34 (518.018); p. della Repubblica 31 (851.218); v. Nizza 65 (telef. 658.250); v. Nizza 354 (693.688); c. Casale 102 (890.651); c. Francia 315 bis (783.308); v. Garibaldi 14 (544.376); v. Cibrario 72 (740.380); c. Filippo Turati 46 (587.769); v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (543.000); c. Francia 212 (740.276); c. Francia 1 bis (542.515).

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 556.5.5; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia Stradale 533.853.

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.791) dalle 7 alle 22.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 19:

Officine: c.so Principe Oddone 70 (tel. 480.806); via Giacosa 30 (tel. 651.873); via Borgo 31 (tel. 669.997).

Elettrauto: c.so Turati 39 bis (tel. 588.367); via Caprioio 30 (tel. 390.091); c.so Casale 73 (tel. 874.808).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalmani, inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. 581.988) con orario dalle 8 alle 21. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 12: via Giordano 70 (tel. 390.489).

Autobus per il Samia

L'Azienda Tranvie comunica che per il Salone Mercato dell'Abbigliamento-Samia presso il Palazzo del Lavoro di corso Unità d'Italia angolo corso Maroncelli, da oggi al 4 febbraio sarà istituito un servizio speciale di collegamento tra piazza Carlo Felice e la sede della predetta manifestazione.

Gli autobus seguiranno il seguente instradamento: p.za Carlo Felice, c.so Vittorio Emanuele II, c.so Massimo d'Azeglio, c.so Polonia, c.so Spezia, via Ventimiglia, Samia. Ritorno: via Tunisia, via Genova, c.so Bramante, c.so Massimo d'Azeglio, c.so Vittorio Emanuele II, p.za Carlo Felice.

GARA A PREMI STAMPA SERA

Le vostre ricette

Crema alle vongole

Ingredienti per 6 persone: 200 gr. di pancetta affumicata intera - 6 patate medie - 2 gambi di sedano - 500 gr. di porri - ½ kg di vongole - 2 cucchiai di panna liquida - alloro - sale - pepe - burro q. b. - 1 litro di brodo (anche di dado). Esecuzione:

Tagliare a cubetti la pancetta, i porri con un po' della parte verde più tenera dei porri, il sedano e le patate. Soffriggere lentamente con un po' di burro tutti questi ingredienti tagliati a cubetti. Dopo circa un quarto d'ora bagnare con il brodo e lasciare cuocere per 30/40 minuti adagio coprendo la pentola finché tutti i componenti siano quasi sfatti. A parte mettere le vongole in un tegame con un bicchiere abbondante di acqua. Quando al calore queste si apriranno toglierle dal fuoco sgusciandole ed aggiungere al composto l'acqua delle vongole filtrata da ogni impurità. Al momento di servire aggiungere le vongole e due cucchiai di panna. Servire ben caldo.

Consolata di Collobiano
str. Superga, 28 - Torino

Sposo questo piatto con un sardo Experò Real giallo chiaro, dal delicato profumo, dal sapore asciutto direi amarognolo, di buona gradazione alcolica, aiuta la digestione del cibo. Bere il 1972 di Sella & Mosca di Alghero.

Roberto Biasiol

COMPRAVENDITA giovane

Compero ______

Vendo ______

Cambio ______

Cognome e nome ______

Indirizzo ______

N. telefono ______ Età ______

[illegible]

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

MAMMA

«Strip» di Mell (Copyright « Marka »)

MAMMA, SEI SEMPRE COSÌ PREOCCUPATA E TESA...

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

PRIMA DI TUTTO, ULLO, DEVI IMPARARE IL MODO CORRETTO DI IMPUGNARE LA RACCHETTA...

DODO LEZIONI DI TENNIS

È COME STRINGERE UNA MANO, PROVA!

TANTO PIACERE!

CREDO CHE AUMENTERÒ LA MIA TARIFFA ORARIA.

IL FUTURO NEL PASSATO

Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta ora avversari spietatissimi (« News Blitz »)

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Donelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

La conoscenza della ragazza che modifica a suo piacere la temperatura, provoca un mutamento nella vita di Dick Tracy

È CADUTO PROPRIO AL CENTRO DEL MARE DELLA TRANQUILLITÀ

ECCO PERCHÉ GLI APPARECCHI NON TRASMETTEVANO. NON ERANO ACCESI

SULLA TERRA NON CI CREDERANNO. SARANNO COSTRETTI A CREDERLO. PORTERÒ CON ME QUESTO PEZZO

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

(448 — Continua)

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) [illegible]

TORO (21 aprile - 21 maggio) [illegible]

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) [illegible]

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) [illegible]

LEONE (23 luglio - 22 agosto) [illegible]

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) [illegible]

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) [illegible]

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) [illegible]

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) [illegible]

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) [illegible]

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) [illegible]

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) [illegible]

scacchi

Soluzione del problema n. 936: 1. c4.

N. 937 (14+9)

A. Kopnin (Urss, 1972)
Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

la dama

Il problema

Il Bianco muove e vince
(C. BARBERO)

Soluzione: 17-11, 12-35; 11-22, 29-17; 44-40, 35-44; 30-37, 20-42 (migliore); 37-33, 42-47; 48-42, 47-27; 42-38, 27-43; 49-38, B+.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

La dichiarazione (tutti in seconda). Est: 1 cuori; Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 2 fiori; Est: passo; Sud: 2 quadri; Ovest: passo; Nord: 3 fiori; Est: passo; Sud: 3 quadri; Ovest: passo; Nord: 4 fiori; Est: passo; Sud: 4 cuori; Ovest: passo; Nord: 6 quadri.

Nord: ♠ A ♥ 63 ♦ DF107 ♣ AF9642

Ovest: ♠ 97652 ♥ 874 ♦ 6532 ♣ 10

Est: ♠ 10843 ♥ ADF52 ♦ R ♣ D87

Sud: ♠ RDF ♥ R109 ♦ A984 ♣ R53

2 fiori e 3 fiori di Nord sono interrogative distribuzionali Stayman. Su 3 fiori (interrogativa sui semi minori) Sud rispondendo 3 quadri mostra 4 carte a quadri. Nord interroga il numero degli Assi con la dichiarazione di 4 fiori e conclude a 6 quadri. Ovest attacca di 8 di cuori. Est realizza la prima presa con l'Asso di cuori e rinvia picche. Fatta la presa con l'Asso di picche in giocante intavola la Dama di quadri per il Re di Est e l'Asso della mano.

Dopo aver eliminato le atouts resta al giocante il problema del seme di fiori. L'apertura di Est aiuta Sud a scegliere la linea di gioco vincente. La Dama di fiori rappresenta un onore necessario ad Est per raggiungere il punteggio di apertura e il singolo di quadri di Est fa temere che la Dama di fiori non sia seconda. Sud gioca l'Asso di fiori del morto e la caduta del 10 di Ovest rende realizzabile il contratto. Basta al giocante mettere il Fante di fiori sul tavolo e sulla piccola di Est stare basso (sorpasso alla Dama).

RISOLVIAMO **il cruciverba**

ORIZZONTALI: 1. Magistrato che stava a capo di un tribunale speciale; 10. Uno schermo di stoffa per attenuare una luce troppo violenta; 17. Il fondatore dell'Istituto di una grande Enciclopedia; 18. Zone acquitrinose; 19. Antica nota musicale; 20. Iberia; 22. Costellazione dell'emisfero settentrionale; 24. Pianta dai cui semi si ricava un olio commestibile; 25. Città termale belga; 27. C'è anche la « ridens »; 28. Infesta la piaga; 30. Fa spazientire il vecchio; 31. Modena; 32. I ministri... bonamati parenti; 34. Società Anonima; 35. Lo coltiva l'agricoltore; 37. Il primo pronome; 38. Il Centro per un addestramento militare; 39. Cittadina d'Abruzzo, in provincia di Chieti; 41. Maga, fattucchiera; 43. La simboleggia l'olivo; 44. Vaso dogato; 45. Nome d'uomo; 46. Fa cacciare il lupo dal bosco; 47. False manifestazioni d'affetto; 48. Lavora per lo più d'estate; 49. Città della Spagna, nota per le sue fabbriche di armi; 51. Apre la serie numerica; 52. La preposizione del... giorno; 53. Lo Stato retto da Pirro; 54. Pronome che si dà in confidenza; 55. Altro nome del dio Cupido; 56. Nota musicale; 57. Verbo d'azione; 59. L'Ente Nazionale degli Idrocarburi; 60. Il punto in cui il fiume si getta nel mare; 62. La partita nelle ricette; 63. Nome d'uomo; 65. Zingari spagnoli; 67. Preposizione semplice; 68. L'Egitto in auto; 70. Il nome del maestro Angelini; 71. Serve a polverizzare il caffè; 73. Velocità, prontezza; 74. La pianura tra il Tigri e l'Eufrate.

VERTICALI: 1. Varietà di malva tropicale; 2. Due... del quello; 3. Bue selvatico, oggi scomparso; 4. Un giorno che non è più; 5. Antaioce, il patriota del « Tiranno ucciso »; 6. Sacra immagine; 7. Lago ellittico; 8. Uno in inglese; 9. Metti; 10. Farmaco antitubercolare; 11. Un rischio che si corre; 12. Ha per capitale Mosca; 13. Il primo uomo; 14. Attrezzo da meccanico; 15. Un po' di... musica; 16. Il nome di Berlioz; 21. In lotta accerrima con gli alcaloidi; 23. Insigni nomi di letteratura e di scienza; 26. Un circolo polare; 28. Uno dei sette Colli di Roma; 29. Vuoto tra riga e riga; 31. Antichi abitanti di una regione della penisola balcanica; 33. Una delle tre stirpi elleniche; 35. Sorta di dramma; 36. Il nome di Verga; 36. Un vano dell'appartamento; 40. Negazione; 41. Dolci frutti tondeggianti; 42. Nota musicale; 43. Elementi dell'elica; 45. Venezia; 46. Dario, attore; 47. Il nome di Keaton, il comico impassibile; 48. Diventeranno rane; 49. Uccello rampicante del Brasile; 50. Grido di esultanza; 52. Ebbe la meglio sul gigante Golia; 54. Totalizzatore ippico; 57. Fiaccole splendenti; 58. L'Ente Nazionale delle Industrie Turistiche; 60. Albero da frutto; 61. Lento... senza capo né coda; 64. Gioco che si fa con i dadi; 65. Lo è anche il neon; 66. Suffisso che forma il diminutivo; 69. La fine delle... ostilità; 71. Messina; 72. Officine Meccaniche.

detto fra noi / Neppure un grazie

di Clara Grifoni

Lettera della signora Ada N., Torino:

« Cara signora, tra i sentimenti ormai perduti credo si debba mettere al primo posto la gratitudine. Mi permetta di raccontarle un fatto che mi ha molto amareggiata. Oltre quindici anni fa, una conoscente mi pregò d'intercedere presso mio marito affinché l'aiutasse a sistemare suo figlio in una grossa azienda. Mio marito era in amicizia con un certo ingegnere che in quell'azienda aveva ampi poteri. Il giovanotto ebbe il posto, e sia stata l'abilità oppure la fortuna, oggi ad appena quarant'anni gode d'una magnifica posizione. Dicono che il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. Proprio vero. Così io, rimasta vedova con una figlia che si è sposata da poco, mi sono ridotta a pensare che il "beneficato" di ieri potesse offrire un appoggio a mio genero, ventiduenne, il quale ambisce a un posto in una ditta consociata alla grossa azienda. Telefono a quel signore, impiego giorni per riuscire ad agganciarlo. Il mio nome pare non gli ricordi niente e neppure quello dell'ingegnere (anche lui scomparso) che ebbe una parte decisiva nel suo destino. Uno smemorato perfetto che ha opposto una gelida resistenza ai miei tentativi di rinfrescargli la memoria. Sollecito da lui un appuntamento, ma vengo rimandata alle calende greche. Inutile dire che ho dovuto darmi vinta. Desolante, non le pare? ».

Signora, la gratitudine è scomoda, se non addirittura sgradevole. Esige che il «beneficato», con un atto d'umiltà riconosca il beneficio. E riconoscere un beneficio significa sentirsi i debitori, come dire i vassalli morali, di qualcuno («più ricco, più potente, più prestigioso); vassallaggio che determina un senso di inferiorità. Per liberarsene, il «beneficato» cerca di minimizzare il beneficio o, più radicalmente, di cancellarlo dalla memoria. E può anche succedergli di ricordarsene come di un'umiliazione subita, che gl'ispira una sorta di acrimonia verso il benefattore. Sicché, in certi casi, il miglior augurio per chi fa del bene è che chi lo riceve se ne scordi al più presto. Tuttavia, per quanto mi riguarda, debbo dire che la gratitudine esiste: ed ho avuto modo di constatarla proprio attraverso questa rubrica che mi permette da lungo tempo di prendere il polso a miserie e frustrazioni. Intorno al '58 mi scrisse un'operaia, a nome Maria Giuseppina divenuta sorda a causa dei lancinanti stridori in mezzo ai quali aveva lavorato per molti anni in fabbrica. Ciò che più la rattristava era di sentirsi privata per sempre, non avendo la possibilità di acquistare un cornetto acustico, della voce di due nipotine, figlie d'un fratello con cui conviveva. Pubblicai il disperato appello e quattro o cinque lettori offrirono cornetti; a sua volta, il proprietario d'un grande magazzino offrì di accollarsi in non lieve spesa necessaria per l'adattamento d'uno dei cornetti, che era di marca americana, all'orecchio dell'inferma. Tutto andò bene e Maria Giuseppina potè udire le voci amate: me ne informò con una lettera rapida e felice. Era già molto. Di solito i «beneficati» (e chi lavora in un giornale ci fa presto il callo) sprofondano nel silenzio. Maria Giuseppina andò oltre e ancora oggi non tralascia occasione per scrivermi commosse parole, in ricordo di quel piccolo, lontano episodio. Ciò suscita in me una grande ammirazione: occorre maggiore nobiltà d'animo per esser grati che per meritare gratitudine.

Lettera di « Giacomino », Asti:

« Spero che non la disturbo se ci scrivo di nuovo sulla storia che me interessa molto. Ci voglio parlare di quel bravo re di Francia, l'Enrico IV che voleva che tutti i francesi ciavessero una bella gallina in pentola la domenica. Mi deve dire se ci sono ancora delle brave persone come lui ».

Certamente, Giacomino. Quel re, dopotutto, si accontentò di promettere la gallina domenicale ai sudditi: cosa che tutti i candidati alle elezioni fanno ancora oggi.

Lettera del signor Flavio Cipolini, Torino:

« Ai primi del '75 io, che come tanti altri a certe cose non credo, ma faccio la solita riserva del "non si sa mai", ho avuto la curiosità di sapere se nel corrente anno avrò un poco di quella fortuna che il '74 mi negò ostinatamente. Mi sono dunque recato da una astrologa e se le sue previsioni si avverano, il '75 non sarà migliore per me del disgraziato anno scorso. Ma non è per questo che le scrivo, bensì per l'astrologa: una bella signora la cui faccia mi risultava familiare e il perché me lo ha spiegato lei stessa. Si tratta di Olga Zonca ex-annunciatrice della televisione. Il fatto mi è sembrato sorprendente e ho tenuto a segnalarglielo ».

Sorprendente, perché? Ritengo che il mestiere di annunciatrice televisiva prepari in modo egregio alla astrologia. Quello sguardo ieratico, quel sorriso lunare, quel tono vagamente sibillino da *ibis et redibis*, quella dimestichezza quotidiana con le « stelle » (canore e no), le previsioni (meteorologiche), le informazioni (rispecchianti gli influssi del Giove, i Mercurio, i Saturno della scena politica), eccetera. Acclimatata agli spazi siderei, la signora Zonca può diventare una brava astrologa, come fu una buona annunciatrice. E, secondo me, una brava astrologa non è colei che fa dire la « verità » agli astri (« La verità? Cos'è la verità? » come chiedeva Ponzio Pilato); è colei che gli fa dire quanto occorre per ricaricare di speranza e fiducia il cliente.

Lettera di Giuseppe 1957, Aosta:

« Vorrei a sapere se il nome del segretario di Stato americano va pronunciato Kissinger o Kissingher come ho sentito da certuni. Grazie ».

Per molti è ancora Kissinger, per altri è già Kissingher. Mi spiego: i tedeschi trapiantati negli Stati Uniti, di solito americanizzano il proprio nome. Ma non appena li bacia in fronte la celebrità, tendono a rivendicare la pronuncia tedesca. Così è accaduto per un altro tedesco, Otto Preminger, e per l'austriaco Billy Wilder, che ai loro oscuri inizi furono Preminger e Uaild, ma saliti in fama come registi, diventarono *Preminghe*r e *Vilder*. La pronuncia fa l'uomo, diceva il Pigmalione di Shaw.

Lettera di «Peppino», Novi Ligure:

« Scusi l'ignoranza, ma vorrei sapere se anche i ministri hanno un sindacato ».

C'è da credere che l'abbiano. È potentissimo: mai un licenziamento. Se uno perde i *Lavori Pubblici* va alle *Poste*. O dal *Ministero del Lavoro* passa alle *Finanze*. In questo modo lo spettro della disoccupazione è scongiurato.

Clara Grifoni

Le linee dell'abbigliamento maschile per l'autunno-inverno '75-76

Un Samia per soli uomini

La quarantesima edizione del Samia (Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento) che si sta svolgendo in questi giorni al Palazzo del Lavoro, si contraddistingue dalle precedenti rassegne per l'impostazione espositiva a carattere settoriale che separa nettamente la confezione maschile da quella femminile.

« L'uomo » sarà dunque il grande protagonista di questa manifestazione che allinea le forze produttive nazionali della confezione maschile identificabili in 201 partecipanti fra i quali figurano tutte le maggiori aziende del prêt-à-porter. La gigantesca vetrina della moda per « lui » allestita nel Palazzo di Vetro di Nervi, mette a fuoco l'obbiettivo sullo stile dell'abbigliamento mascolino per le stagioni autunno-inverno 1975-1976.

Attraverso le centinaia di capi validi per ogni ora e occasione della giornata, che verranno presentati tre volte al giorno, nel teatro delle sfilate, sarà proiettata l'immagine « tipo » dell'uomo che segue i canoni più attuali della moda in perfetta sintonia al nostro tempo. E' noto ormai che gli uomini di ogni età e di diversa estrazione sociale, vestono con estrema disinvoltura il prêt-à-porter studiato e realizzato dall'industria in stretta collaborazione con nutrite équipes di stilisti, modellisti, sarti di grido ed esperti di alta moda, abilissimi nell'individuare il momento magico della moda in tema di scelte di tessuti, colori, disegni, linee e dettagli.

Sulle passerelle del Samia viene tratteggiato nitidamente l'identikit dell'uomo alla moda corrispondente ad un tipo dall'aria perbene, piuttosto virile, con i capelli tagliati corti, che porta camicia e cravatta con abiti dalla decisa impronta classica di marca manageriale.

Ampie concessioni, larghe permissività nella foggia del vestire, vengono invece offerte dal genere « casual » per il tempo libero, con l'allegra parata dei giubbotti, maglioni, maglioncini, twin-set, jeans, giacconi, sempre coordinati con molto spirito, fra di loro.

Le proposte della confezione prevedono, in linea generale, un look classico ripreso da una moda già vissuta, con accenti molto moderni dettati tuttavia da un gusto sobrio che rinuncia alle esasperazioni dell'originalità a tutti i costi. In tempi difficili, con una economia confusa, previsioni di mercato incerte, gli orientamenti verso tendenze tradizionali, garantiscono al consumatore delle sicure scelte circa il rinnovo del guardaroba del prossimo inverno.

In tema di cappotti, si ritorna ai modelli di linea ampia, senza esagerazioni, caratterizzati dai baveri larghi, dalle spalle morbide, prevalentemente a raglan, con lunghezze che scendono al disotto del ginocchio.

A un nuovo taglio si ispira l'abito sportivo, di linea meno fasciante, per lasciare molta libertà ai movimenti. Si afferma la giacca con martingala, sprone sagomato, marcato da soffietti dorsali, cuciture a spigolo, pinces alle tasche. Tramonta la figura dell'uomo in giacchetta attillata, striminzita, con le spalle dai discutibili effetti a « stampella » dovute alle infrastrutture rigide ed alle insellature troppo pronunciate. Appare invece la simpatica grinta sportiva dell'abito con giacca accostata morbidamente alla figura, realizzato con tessuti a trama rustica, ma di mano soffice, quali in knikerbo-ker pepe-sale, il tweed spinato, nei colori muschiati del marrone bruno, del grigio, del blu.

Un particolare, non certo trascurabile agli effetti della mera eleganza, è rappresentato dal gilet: il Brummel degli Anni Settanta porterà sempre il gilet tanto con l'abito sportivo, lo spezzato, quanto con il vestito elegante.

Riscoperta la sicura eleganza dell'uomo in grigio, la confezione ha provveduto a riscattarla dalla musoneria di una tinta per natura anonima, con le tonalità muschiate, riflesse delle nuances del grigio metallo, piombo, antracite, ardesia: gli effetti melange delle muschiature concorrono infatti a vitalizzare le superfici dei vari toni di grigio.

Un abito giovane per uomini di ogni età è quello in velluto lanciato in forma massiccia quale vestito « 24 ore », adatto per le molteplici occasioni della giornata per coloro che lavorano a tempo pieno.

Interessante è l'edizione del nuovo giaccone « autostrada » con manica raglan, bavero e colletti ampi, rinnovato dai motivi delle spalline, delle tasche a busta, quasi sempre cinturato in vita. Rinverdito dai colori muschiati, dai tessuti a fondo mosso, dalle spruzzature di pepe-sale del knikerboker, dai disegni a chevron del tweed o dalle tradizionali lane cammello, raffigura il capo ideale per i viaggi.

Elsa Rossetti

Il « manichino » è stato vestito; ora deve compiere la sua funzione di richiamo per il cliente

Guarda un po' chi si rivede: il cappello a cilindro

Si rivedono i cappelli a cilindro. La notizia viene da Vienna dove l'unica fabbrica di tali copricapo ha avuto inaspettatamente ordinazioni per il 1975 di ventimila cilindri. Fino a pochi mesi fa esisteva soltanto più una ditta al mondo che li fabbricava ed era olandese, la Max Sprenberg che è stata chiusa. I suoi impianti sono stati trasferiti a Vienna dove il cappellificio Habig continuerà la produzione.

Questo genere di cappello ricorda « la belle époque », lontane serate di gala, cerimonie ufficiali, matrimoni elegantissimi; insomma la moda e manifestazioni di un passato che non è certamente destinato a rifiorire. Ora i cappelli a cilindro sono prerogativa dei prestigiatori, che se ne servono come contenitori per nascondere spaventati conigli, trepide colombe o decine di foulard di seta di tanti colori.

Se non bello l'uomo deve essere curato

(a. v.) Oggi gli uomini usano prodotti di bellezza quasi quanto le donne. Non si tratta più soltanto dell'acqua di colonia, del pre barba o del dopo barba. Fino a pochi anni fa l'uomo di nascosto, talvolta con imbarazzo, «rubacchiava» i prodotti di bellezza della moglie ciò che era motivo di discussioni in famiglia.

Oggi le cose sono cambiate: sul mercato si trovano serie complete di prodotti cosmetici studiati esclusivamente per le esigenze maschili a cominciare dagli shampooing che tengono presente la più spiccata tendenza dell'uomo alla forfora; sono di azione delicata e medicante.

I prodotti da bagno maschili sono spesso in schiuma o in gel: hanno un odore fresco non molto persistente, per così dire semplice e quasi naturale. I prodotti di cura per il viso per lo più sono creme antigrasso od idratanti o maschere per pulizia della pelle.

Le unte e grasse brillantine di un tempo non usano proprio più. Ora i capelli conservano il loro aspetto naturale e vengono «tenuti» mediante lacche o leggerissime lozioni.

I profumi per uomo non sono più un'eccentricità e non devono indurre ad avventati giudizi; hanno aromi secchi, amari, aspri o, come si dice, « verdi ». Sono profumi molto naturali che sovente ricordano il bergamotto o gli agrumi oltreché la classica lavanda e l'intramontabile colonia.

Suggerimenti per vestire alla moda ed essere eleganti

Una rassegna del guardaroba

Passiamo in rassegna il guardaroba maschile partendo da un dato di fatto che può essere riassunto in una formula che non è soltanto un gioco di parole: la moda per uomo ritorna di moda. Negli ultimi anni si era esagerato nell'adottare un abbigliamento che era detto di fantasia in quanto non rispondeva più ad alcuna regola o norma. Tutto era lasciato al caso, al gusto del singolo che sovente era mal gusto.

Non era difficile constatare la verità di tutto ciò; bastava dare un'occhiata per strada. Come sempre erano i più giovani a sbizzarrirsi, imitati però sovente anche da chi giovane non era più cosicché certi modi di vestire riuscivano quasi ridicoli. Ecco ora alcune regole, alcuni suggerimenti che provengono da stilisti di nota fama e che sarebbe bene adottare, quanto meno conoscere.

I cappotti

Si tratta di un capo che ha particolari esigenze e che deve essere per solito portato per tutto l'inverno dato che di cappotti è difficile averne più di uno, al massimo due. Ecco quindi il cappotto « venire a noia » e quando lo si deve comperare è necessario tenere presente le esigenze e il tipo di vita che si fa. Ve ne sono in velluto a costa o in lana a spighe o pied-de-poule oppure più comunemente in tinta unita che per i giovani può essere il classico cammello o in tessuto cavalry o in verde marcio; per persone più anziane in colori più scuri. Quest'anno usano molto i classici loden grigi verde bottiglia od anche a grossi quadri con linee rosse marroni scure o blu.

I completi

E' questo un capo che non deve mai mancare nel guardaroba maschile anche se la vita moderna e molti lavori spingono alla scelta di un tipo di abbigliamento con caratteristiche sportive. Che sia elegante o casuale ha poca importanza: vi sono magnifici tessuti a mille righe o con il classico disegno occhio di pernice o principe di Galles; sovente le tasche sono riportate: la linea può essere a due o tre bottoni. Anche d'inverno vanno stoffe piuttosto chiare.

Gli spezzati

Sono definiti anche coordinati e come è noto sono costituiti da una giacca da portare con pantaloni diversi. La stoffa della giacca è in vivace fantasia, quasi sempre a grossi quadri nelle tinte del marrone bruciato con linee rossicce o nell'avana con bois-de-rose assieme a pantaloni in tinta unita che si accordano alla giacca per assonanza o per contrasto.

I giacconi

Sono molto comodi e la loro lunghezza è quanto mai pratica essenzialmente per chi è costretto a usare sovente l'automobile o a viaggiare anche in treno. E' un capo talvolta indispensabile che presenta soluzioni ideali.

I gilet

La moda è caratterizzata da un pieno ritorno ai gilet di stoffa con le quattro tasche cinque bottoni chiusura un poco alta alla scollatura, punte lunghe e magre. Con i coordinati potranno ancora essere portati i gilet di maglia, ma ora si fa strada il gilet quasi pesto e di stoffe; in tinta unita da accompagnare ai completi o il gilet della stessa stoffa dei pantaloni. Vi sono anche gilet in velluto, meno comodi perché talvolta attaccano non sulle fodere che sono lisce, ma sui risvolti della giacca.

I pantaloni

In questi ultimi tempi i pantaloni hanno subito notevoli modifiche. Accanto a quelli molto aderenti vi è un ritorno a linee più ampie che ricordano gli Anni 20 e 30. Sono tornate le tasche diritte o lievemente oblique collocate nel posto classico ed anche il taschino alla cintura. Caratteristico il ritorno alla piega per quanto anche quelli senza piega continuino ad essere di moda. Variatissimi i tessuti e i disegni: dallo spigato, al quadrettato, alla tinta unita, alle fantasie; possono essere di tweed, di velluto, di vigogna o di gabardine. Non c'è una regola precisa.

Le cravatte

Ecco un elemento del guardaroba maschile che, malgrado tutto, non passa mai di moda: si trasforma in larghezza, nei tessuti, nei disegni, ma le cravatte sono sempre una base fondamentale, una nota caratteristica. Ora usano un poco larghe, in seta più pesante, talvolta con disegni scozzesi, talvolta con disegni minuti; insomma con fantasie meno accentuate che non nelle scorse stagioni. Vi sono anche cravatte tipo sciarpa da annodare al collo o da portare sotto la camicia che rimarrà aperta nell'ultimo bottone e in quello del colletto.

Le camicie

Ogni uomo conosce l'importanza di una bella camicia. Mentre fino ad ora le camicie usavano tanto aderenti da sembrare modellate sul corpo, ora sono non troppo larghe ma troppo strette, di una giusta misura. Le più eleganti ritornano ad essere in seta, le altre in popeline. Usano molto i disegni fantasia talvolta con righe in diagonale, maniche lunghe con polsi semplici, per quanto anche quelli doppi a gemelli non siano da scartare. Per la vita all'aria aperta camicie in lanetta a grandi riquadri.

Le scarpe

Ritorno in linea slanciata in questo che è uno degli elementi più importanti nel campo dell'abbigliamento e che purtroppo ha subìto rincari negli ultimi tempi. La linea è sfilata, l'allacciatura con stringhe. Sovente le scarpe sono bicolori, i tacchi bassi, le suole sottili. Intramontabile il nero, ma molto usati il cuoio chiaro, il bordeaux e anche il grigio. Ancora attuale la forma mocassino a pantofola con mascherina alta sul collo.

I cappelli

Altro grande ritorno è quello dei cappelli che possono oramai essere definiti « di rigore ». Sono di vario tipo, tessuti e fogge, adatti a tutti i visi, a tutte le occasioni. Il cappello classico ha l'ala larga, sia in feltro sia in peluche. Per i più giovani vi sono diverse forme di berretti da ciclista con visiera rigida o floscia, e i cappelli a disegni sportivi in ruvido tessuto Harris tweed. **al. vi.**

Saranno ancora di moda?

Jeans sì, jeans no

L'interrogativo che aleggia insistentemente nel vasto settore dell'abbigliamento, riguarda i jeans e il loro futuro. Sta per esaurirsi quel filone d'oro, avvedutamente sfruttato, che ha reso miliardi agli industriali specializzatisi nella produzione di questo tipo di abbigliamento snobistico, dapprima simbolo della contestazione, divenuto poi un appariscente fatto di costume?

La voga del jeans, non soltanto estesa alle masse lavoratrici, ha toccato tutte le classi sociali. I privilegiati, i ricchi, gli intellettuali, si sono divertiti a sbandierare con una certa ostentazione i jeans non tanto perché nei pantaloncci bluastri si identifica il segno della uguaglianza, ma soltanto per vezzo, per spregiudicatezza.

Il jean anonimo da lavoro, salito alla ribalta della moda informale, adottato dal jet-set internazionale in varie occasioni, portato dalle regine della mondanità cosmopolita d'inverno con la pelliccia da dieci milioni; sfoggiato in estate dal capitano d'industria all'ombra del panfilo da cinque miliardi, rappresenta indubbiamente uno dei fenomeni più clamorosi della storia della moda.

In campo femminile, i jeans comuni e quelli finti poveri, sbiaditi, strangiati, carichi di toppe, entrati a fare parte della moda « straccio », hanno comunque quella componente sexy tanto ricercata dai giovani. Adatti soprattutto alle ragazze filiformi, asessuate, i jeans, divisa universale della gioventù, volutamente strettissimi, fascianti, appiccicati indosso, rivelano fino all'osso, con malizia, al massimo gli attributi femminili, anche quando sono scarsi, che madre natura ha elargito alle donne.

Da cosa e come sarà sostituito questo capo pianificato che nella sua originaria, assoluta semplicità ha assunto degli incontestabili valori nella foggia del vestire della società del nostro tempo? **e. r.**

STASERA TV

L'IVA SE NE VA

PRIMO CANALE: commiato della Zanicchi con "Totanbot" (ospite Dorelli) - SECONDO CANALE: viaggio fra i «naïfs», ed un telefilm ("Il segreto di Jan")

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Figurine)
17,40 **La tv dei ragazzi** (Il Dirodorlando)
18,30 **Sapere** («Il cabaret»)
18,55 **Sette giorni al Parlamento**
19,20 **Tempo dello spirito**
19,30 **Cronache del lavoro**
20— **Telegiornale**
20,40 **Totanbot** (4ª ed ultima puntata)

Ultimo appuntamento con Iva Zanicchi in TOTANBOT accettabile spettacolo musicale con tentativi di comicità. Il «partner» numero quattro dell'«aquila di Ligonchio» è l'ex cantante, ora attore-regista-presentatore e «showman» Dorelli Johnny che le è di grande aiuto in una difficile bisogna. Quale? Quella di rievocare le tremarelle che attanagliano muscoli, visceri, ugola ed altri importanti organi interni ed esterni degli interpreti di musica leggera nelle quinte dei grandi festivals (San Remo, Saint-Vincent, Canzonissima, Venezia ecc.). Si tratta di quella paura del pubblico che Dalida, Nino Ferrer ed altri che hanno fatto fortuna in Francia chiamano «trac» e chi è stato in «tournée» negli Stati Uniti «shivers», alla moda hollywoodiana (Claudio Villa potrebbe forse rivelarci come si dice in giapponese o in russo, ma non si è pensato d'invitarlo).

Iva Zanicchi con Dorelli, ultimo «telepartner»

Dopo questo intermezzo per il quale gli autori del copione, Terzoli e Vaime, hanno prodigato le loro ultime risorse d'umoristi, il Dorelly Johnny, cantante nelle riserva di complemento, intona due canzoni (nuove) «Angela» e «L'uomo solitario». La Zanicchi esegue invece «A far l'amor con te» e «Accarezzami».

Il balletto di Renato Greco è dedicato ad una poesia di Pablo Neruda «Lettera lungo la strada». Suona l'orchestra di Pino Calvi.

21,50 **AZ: un fatto, come e perché**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

14— **Coppa del Mondo di sci da Megève:** discesa libera maschile. Al termine: rugby
18— **Insegnare oggi**
19— **Dribbling - Telegiornale Sport**
20— **Concerto della sera** («Trio Paone-Selmi-Proczjnsky» musiche di J. Brahms)
20,30 **Telegiornale**
21— **La terra dei naifs jugoslavi**

LA TERRA DEI NAIFS JUGOSLAVI che dà il titolo al documentario di Luciano Emmer è la subregione croata della Podravina, a 150 chilometri da Zagabria, dove moltissimi contadini sono anche pittori. A Hlébine, su 1500 abitanti, sono più di cento a maneggiare il pennello. Emmer ha girato a lungo questa regione dove è stato accolto in modo ospitale per tutto il tempo in cui vi è rimasto. Tra gli altri, è stato, intervistato Ivan Generalic, il più famoso «naif» jugoslavo, che ad Hlébine ha dato fama.

Tra le affermazioni fatte da Generalic ce n'è una interessante: «Non c'è differenza tra me e Picasso — ha detto — per quanto riguarda la pittura di colombe. Soltanto che lui ha cominciato a dipingere prima di me». Una sequenza è dedicata anche al pittore della nuova generazione, Kovacic, il quale dipinge su vetro e parla della sua tecnica.

22— **Difesa a oltranza** («Il segreto di Jan» telefilm)

IL SEGRETO DI JAN si intitola il telefilm di questa sera della serie «Difesa ad oltranza», diretto da Leon Benson, con Arthur Hill e Lee Mayors.

E' la storia di Joel e Jan, sposati da poco ed innamoratissimi. Lui, tornato dal Vietnam molto malandato, lavora come assistente universitario di biologia e la giovane moglie cerca di aiutarlo in una pubblicazione molto importante per la sua carriera. Ma lo stato di salute di Joel è tale che egli si vede sempre portar via la cattedra da altri.

Jan sapendo che al marito non resta che un mese di vita, durante una festa si reca di nascosto al padiglione di biologia e mettendosi al computer altera le ricerche registrate da un altro assistente, rivale del marito, ed involontariamente appicca il fuoco. Poiché nel laboratorio viene ritrovata la chiave di Jan, la si incrimina dell'incendio e la sua difesa viene assunta dall'avv. Marshall. L'aiutante di questo riesce a scoprire la verità sulle condizioni di salute di Joel e si spiega finalmente il contegno di Jan. Il legale riesce così a convincere il giudice a rinviare il processo di Jan di un mese per permettere a questa di poter stare vicino al marito e aiutarlo a scrivere il libro tanto importante per lui e per i suoi studi.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

16,10 **Per i giovani: Ora G** (replica)
17— **Cronaca diretta di un avvenimento sportivo**
18,25 **Storie senza parole**
18,55 **Sette giorni**
19,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
19,45 **Estrazioni del Lotto**
19,50 **Il Vangelo di domani**
20— **Scacciapensieri** (dis. an.)
20,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
21— «**Follia**», film
22,50 **Sabato sport**
23,40 **Telegiornale** (3ª edizione)

Il film del programma svizzero FOLLIA (titolo originale «Rage in the heaven») per quanto vecchiotto (1941) è un «thriller» secondo noi ancora godibile, opera di quel precursore di Hitchcock che fu William S. Van Dyke (1887-1943) specialista del giallo (da quello nero al rosa, che fu una sua originale creazione con la serie non dimenticata dell'«Uomo ombra» con William Powell e Myrna Loy). Interpretato dall'allora fresca e bellissima Ingrid Bergman, affiancata da Robert Montgomery e dall'inglese George Sanders, campione d'ambiguità, è la storia di un maniaco omicida, naturalmente psicopatico, che qualcuno ricorderà certamente anche perché fu tra i primi del filone psicanalitico hollywoodiano.

d. g.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17— Estrazioni del lotto
17,10 Operazione musica
17,45 Una voce da Parigi Pierre Groscolas
18— Quelli del cabaret
19,20 Sui nostri mercati
19,40 «Il pirata» di Bellini, direttore Gavazzeni
22,35 C'è modo e modo

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Radiomaison
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso, con Villaggio
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 Il flauto magico, di Mozart, diretto da K. Böhm
17— Le scoperte della scienza
17,25 Lo specchio magico
18,05 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Roma, direttore Wolfgang Sawallisch
21,30 Filomusica

DOMENICA TV

ADDIO MOSÈ

PRIMO CANALE: si conclude il kolossal di De Bosio con Lancaster - SECONDO CANALE: la fine dello «show» di Bacharach

PRIMO CANALE

11— **Santa Messa - Domenica ore 12**
12,15 **A - Come agricoltura**
12,55 **Oggi disegni animati**
13,30 **Telegiornale**
14— **Come si fa**
14,50 **La figlia del capitano** (teleromanzo, replica)
16— **La tv dei ragazzi** («Sosia in cerca di guai»)
17— **Telegiornale**
17,15 **90° minuto**
17,30 **Prossimamente**
18— **Sceriffo a New York** («Una ragazza chiede aiuto», telefilm)
19— **Campionato italiano di calcio**
20— **Telegiornale**
20,30 **Mosè** (settima ed ultima puntata)
21,40 **La domenica sportiva**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

15— **Ciclismo** (Campionato italiano invernale su pista)
17,15 **Corso mascherato di carnevale**
18,15 **Campionato italiano di calcio**
19— **Ritmo do Brasil**
19,50 **Telegiornale sport**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Un uomo e la sua musica** («Bacharach 74», quarta ed ultima puntata)
22— **Settimo giorno**
22,45 **Prossimamente**

TV SVIZZERA

13,30 **Telegiornale**
13,35 **Telerama**
14— **Amichevolmente**
15,15 **Campionati europei di pattinaggio artistico** (in Eurovisione da Copenaghen)
17— **Dalla parte del giusto,** telefilm della serie «I Monroes»
17,50 **Telegiornale**
17,55 **Domenica sport:** Primi risultati sci: salto. Trampolino 90 m. Cronaca differita parziale da Seefeld (Austria)
18,55 **Piaceri della musica:** giovani concertisti
19,30 **Telegiornale**
19,40 **La parola del Signore**
19,50 **Incontri:** Gerard Croiset Jr. «Gli occhi della mente»
20,15 **Il mondo in cui viviamo:** «L'immigrazione nel regno vegetale», documentario della serie «Biologia pratica»
20,45 **Telegiornale**
21— **Lezione di tedesco.** Originale televisivo tratto dal romanzo di Siegfried Lenz (terza parte)
22,10 **La domenica sportiva**
23,10 **Telegiornale**

Walter Chiari all'ALFIERI

"Sarchiapone" moraleggiante

Ieri la prima dello spettacolo contestato

Moraleggiante nelle intenzioni, Walter Chiari ha esordito ieri sera all'Alfieri di fronte ad un pubblico compatto nell'applauso e nella simpatia. Con *Chiari di luna*, Walter ha scelto la via difficile e sottile della satira. Lo hanno accusato di qualunquismo (a Genova è capitato di peggio) per questa sua nuova mania di menare colpi da tutte le parti. Si difende, tiene conferenze, affronta un piccolo processo (a Genova con gli esponenti della Fgci) e riesce a convincere. E' in buona fede. Lo spettacolo invece non persuade e, a parte le citazioni da Almirante, si regge sulle facili frecciatine verso il governo. Semplice. Da Walter Chiari ci si aspetta di più. Nessuno gli chiede di ripetere all'infinito la scenetta del «Sarchiapone». Ma lo preferivamo così.

Chiari di luna è uno spettacolino a siparietti che presenta alcuni numeri di varietà (i canterini *I ricchi e poveri*, i cabarettistici *Cabarinieri*) alternati agli interventi del mattatore milanese che domina la scena improvvisando spunti di vivissima comicità su un testo piuttosto banale. Il malgoverno, il terrorismo e il cinema d'oggi (sexy) sono il fulcro dello *show*: sui tre temi, Chiari si sbizzarrisce sfoggiando una mimica contagiosa, guizzando come un ventenne sulle tavole del suo palcoscenico. Trova pure il tempo per dedicare al pubblico qualche barzelletta e va a vuoto perché le storielle sulla Fiat vengono inventate a Torino. Le conosciamo in anteprima, in lingua originale, senza sottotitoli.

f. mond.

Juventus-Bologna, rivincita (e punti)

Beppe Savoldi sfida Anastasi (e Bettega)

Capocannoniere del campionato

Il gol è il suo mestiere

Bettega e Anastasi da una parte, Savoldi dall'altra. E' questo uno dei motivi tecnici più interessanti di Juventus-Bologna, un incontro che i bianconeri, al di là dei due punti, considerano una rivincita. All'andata furono sconfitti immeritatamente: pur disputando una delle loro migliori partite, fallirono un rigore decisivo con Cuccureddu e vennero beffati. Così, grazie a quell'incredibile passo falso, dovettero cominciare il campionato in salita.

Domani la Juventus cerca il successo per legittimare e consolidare la sua brillante posizione di capolista e per togliersi la soddisfazione di cancellare il risultato del 6 ottobre. Non sarà impresa facile. Il Bologna non giocherà a viso aperto ma ricorrerà a schemi prudenti, affidandosi a Savoldi per colpire di rimessa.

Savoldi è il capocannoniere del campionato con dieci gol, di cui tre su calcio di rigore. Anastasi (quattro centri) e Bettega (tre) non raggiungono, in due, il bottino del centravanti bolognese. Non hanno battuto penalties ma, anche togliendo i tre rigori realizzati da Savoldi, Anastasi e Bettega, sommando i loro gol, sarebbero soltanto alla pari con il « bomber » rossoblù. Domani faranno del loro meglio per essere alla sua altezza.

Non ha stile ma ha "fiuto,,

L'inverno è il suo nemico

Giuseppe Savoldi (I) è uno dei più prolifici e regolari tiratori scelti della serie A. Negli ultimi quattro campionati ha sempre segnato più di 10 gol, raggiungendo la punta massima di 17 centri nella stagione '72-'73 in cui si laureò, a pari merito con Paolino Pulici e con Rivera, capocannoniere. Da quando milita nella massima divisione ha realizzato, complessivamente, 87 gol, compresi i 10 messi a segno in questo campionato, nel girone d'andata. Eppure, nonostante questo invidiabile curriculum, Savoldi non ha mai avuto la soddisfazione d'indossare la maglia azzurra della Nazionale. A. Valcareggi prima, Bernardini poi gli hanno sempre preferito altri centravanti.

Perché Savoldi non riesce a convincere il c.t. di turno? In passato c'erano gli Anastasi, i Boninsegna, i Riva, i Chinaglia, i Pulici, i Prati a chiudergli le porte della nazionale. Anche ora che i « n. 9 » più famosi non rendono come lui, Bernardini ha fatto chiaramente capire che non intende prenderlo in considerazione per i prossimi impegni azzurri. Savoldi non è certo uno stilista. Poco elegante, corre con le punte dei piedi un po' divaricate, insomma non è quel che si dice un giocatore che incanti. Ma ha il fiuto del gol, è abile nel gioco aereo, sotto porta difficilmente perdona e anche da fuori area è pericoloso perché tira con entrambi i piedi. Forse, se giocasse in una squadra che punta al titolo « impressionerebbe » di più anche Bernardini.

Pietro Anastasi è in progresso. Chi l'ha visto di scena a Vicenza dice che solo la sfortuna gli ha negato quel gol che il centravanti juventino sta cercando ostinatamente da diverse domeniche. Anastasi sta uscendo da un periodo di crisi più psicologica che atletica o tecnica. E' ormai un fatto consueto per l'attaccante siciliano accusare un'« impasse » nella stagione invernale: il clima freddo, i terreni pesanti non sempre gli consentono d'esprimersi al meglio. Il « letargo invernale » non ha data fissa ma è ricorrente per Pietruzzu.

In genere parte forte in apertura di stagione — perché, essendo un « peso leggero », va in forma più rapidamente dei compagni — poi cala, per riesplodere in primavera o in estate. L'anno scorso disputò un finale di campionato strepitoso al punto da conquistarsi il posto di titolare in Nazionale, ai « mondiali », a scapito di elementi come Chinaglia e Boninsegna, rispettivamente capo e vice-capocannoniere. L'inverno, peraltro assai mite, sta ormai per cedere il passo alla primavera e Anastasi rifiorisce. Quattro gol sono pochi per il « capitano » della Juventus, ma le somme si tirano alla fine del torneo, non a metà strada. Intanto domani avrà lo stimolo del confronto con Savoldi I. Pietro dovrà giocare come « spalla » di Bettega, sul centro-sinistra del fronte offensivo: nessuno gli vieterà, però, di andare a bersaglio.

Bruno Bernardi

PECCI

"Con Massimelli siamo alla pari,,

Eraldo Pecci, nato nel calcio ufficialmente il 3 marzo 1974, nella 16ª giornata di campionato contro la Juventus, vuole ringraziare i bianconeri battendoli con un gol personale.

— Bel modo di essere riconoscenti, ma crede davvero di far arrivare il pallone alle spalle di Zoff?

«Ci terrei: ecco tutto. *Sono sicuro che il Bologna, con la formazione al completo, con Massimelli cioè interno sinistro, potrà fare una splendida partita, divertire il pubblico e far soffrire parecchio la squadra capolista. Il gol è soltanto un mio sogno, un desiderio, ma specifico che non è mio compito andare a cercare la rete. Certo dovrei cominciare anche a segnare per sentirei giocatore più completo*».

L'esordio di Pecci, contemporaneo a quello dell'ala Colomba, nella scorsa stagione fu quasi casuale, per l'indisponibilità di un paio di centrocampisti che costrinse Pesaola ad adottare soluzioni di ripiego. Ora Pesaola ricorda, non senza imbarazzo, che Pecci in fondo è una sua creatura, che al giocatore lui diede fiducia, quando ancora diciannovenne era considerato soltanto un buon rincalzo. Con Pecci e Colomba i rossoblù imposero alla Juventus il pareggio.

«*Causai un rigore su Bettega* — dice Pecci — *e Cuccureddu segnò il gol dell'1-0: l'episodio non riuscì ad abbattermi, mi spinsi in avanti e fu allora Salvadore a fermarmi fallosamente in area. Savoldi non sbagliò il rigore e finimmo 1-1*».

L'ultima vittoria della Juventus contro il Bologna, in campionato, risale alla stagione 1972-'73 (2-0 sia all'andata che al ritorno), poi i bianconeri non sono riusciti ad andare oltre il pari con due pareggi nel '73-'74 (0-0 e 1-1) e la sconfitta per 2-1 nella prima giornata del torneo in corso. Una squadra che da anni — come ricorda Carletto Parola — la Juventus a Torino patisce particolarmente, mentre la tradizione al Comunale di Bologna è favorevole ai bianconeri.

« *Non credo alle tradizioni* — dice Beppe Savoldi —; *le tradizioni si formano con i risultati e non viceversa: Dunque per domani è inutile tentare pronostici. Anche per me è importante segnare, con la differenza che fare gol è proprio il mio mestiere, per Pecci invece sarebbe soltanto uno sfizio. Contro Morini ho segnato una volta soltanto, e un'altra su rigore, l'anno scorso; ma non conta* ».

— Sarà un bel duello?

« *Sì, da vedere. Per me non sarà molto bello. Morini l'ho sempre sofferto ed in questo periodo Francesco sembra particolarmente grintoso!* ».

— Si riferisce all'ultimo scontro con Sormani?

« *No, per carità: ho letto sui giornali che è stata colpa di Angelo, a difendersi col corpo. Comunque prender botte è il mio mestiere. Come quello dei difensori è darle. Meglio però per quegli attaccanti che sanno difendersi e io purtroppo non sono capace* ».

— Credete nel Bologna?

« *Il punto dolente* — spiega Savoldi — *è proprio questo. La nostra è una squadra completa, in grado di mettere alla frusta qualunque avversario; ma rispetto alla Juventus ci manca appunto una dose di convinzione, di fiducia nella nostra forza* ».

« *Senza Massimelli* — aggiunge Pecci — *il campo si risente forse qualche scompenso. Nella Juventus invece qualunque variazione avviene senza che il meccanismo del gioco cambi: questa è una gran fortuna perché squalifiche ed infortuni non vengono a pesare come è successo a noi. Con Massimelli però, cioè con la formazione al gran completo, il Bologna gioca almeno al livello dei bianconeri. E se domani Massimelli potrà essere in campo non so per la Juventus come andrà a finire* ». Lo dice uno che nel Bologna ha rilevato il compito di regia di Giacomo Bulgarelli, un uomo che la testa sulle spalle ha dimostrato di averla non soltanto come giocatore. Per la Juventus dunque è il caso di dare il preallarme.

Il Bologna è arrivato ieri sera a Torino. L'arrivo di Massimelli che ha giocato a Teheran con la Nazionale militare è atteso in giornata. Sia l'interno che il libero Bulgarelli decideranno entro questa sera sulla propria disponibilità. Salvo sorprese, comunque, Pesaola confermerà la squadra di domenica scorsa a Cesena.

Salvatore Rotondo

Pesaola medita il bis

PRIMA DI RITORNO

CESENA UNA TAPPA DECISIVA PER LAZIO

«Penultima spiaggia», dice Chinaglia

Il campionato, nel momento in cui ha inizio il girone di ritorno (le partite cominceranno domenica alle ore 15), si è ridotto ad un inseguimento — molto problematico per le squadre che seguono — alla Juventus. Anche se è forse presto per dirlo, non resta che stabilire se la Lazio ha qualche probabilità di tenere il passo e quante possibilità restano alla Roma. Insomma, è proprio dalla capitale che può arrivare l'insidia per la Juventus, ma domani i bianconeri sono nettamente favoriti dal calendario, anche se il Bologna è capace di ogni prodezza.

La partita più importante è quindi quella di Cesena, con la Lazio ad una svolta decisiva. Chinaglia, interpretando il pensiero di tutti i compagni, dichiara che si tratta della « penultima spiaggia ». Se domani la squadra di Maestrelli non riesce a conquistare il risultato positivo (quindi, una vittoria piena) le sue possibilità diventano sempre più scarse. A questo punto, il tempo lavora per la Juventus, forte dei suoi tre punti di vantaggio.

La squadra del giorno, comunque, resta la Roma, forte dei suoi 15 punti realizzati nelle ultime 8 partite. Domani avrà di fronte il Torino, travagliatissimo dalla contestazione dei tifosi. Se domani la squadra di Liedholm continua nella sua serie positiva diventerà davvero una realtà del campionato, certamente in grado di dar fastidio alla Lazio, se non alla Juve.

Inter e Milan. Per ora, in una posizione ibrida, senza troppe possibilità, ma a Milano (forse per i ricordi di un glorioso passato) nessuno vuol rinunciare a sperare. Domani l'Inter gioca a San Siro contro il Varese, in una partita che sulla carta può sembrare facile, mentre il Milan è impegnato a Marassi, contro una Sampdoria in ripresa.

La Fiorentina, che nonostante la contestazione e qualche risultato negativo, resta sempre molto interessante, domani ospita la Ternana. Non dovrebbe incontrare troppe difficoltà, ma gli umbri lotteranno al massimo per levarsi dal pantano della retrocessione.

Domani ore 15

ASCOLI-NAPOLI
(arbitro: Picasso)
CESENA-LAZIO
(arbitro: Ciacci)
FIORENTINA-TERNANA
(arbitro: Ciulli)
INTER-VARESE
(arbitro: Gialluisi)
JUVENTUS-BOLOGNA
(arbitro: Casarin)
VICENZA-CAGLIARI
(arbitro: Mascali)
ROMA-TORINO
(arbitro: Lazzaroni)
SAMPDORIA-MILAN
(arbitro: Michelotti)

CLASSIFICA: Juventus punti 23; Lazio 20; Roma 19; Milan, Napoli e Torino 18; Inter e Bologna 17; Fiorentina 15; Cesena 13; Sampdoria 12; Cagliari 11; Ternana, Vicenza e Varese 10; Ascoli 9.

L'altro calcio

SERIE B: Alessandria-Foggia; Arezzo-Novara; Atalanta-Sambenedettese; Avellino-Parma; Brescia-Genoa; Catanzaro-Verona; Como-Spal; Perugia-Pescara; Reggiana-Brindisi; Taranto-Palermo.

CLASSIFICA: Perugia punti 26; Verona 25; Novara 22; Brescia 21; Catanzaro 20; Palermo 19; Pescara e Foggia 18; Como, Genoa e Sambenedettese 17; Avellino e Alessandria 16; Atalanta, Parma e Taranto 15; Spal 12; Arezzo 11; Brindisi e Reggiana 10.

SERIE C (Girone A): Bolzano-Seregno; Cremonese-Clodia; Lecco-Juniorcasale; Mestrina-Udinese; Monza-Trento; Padova-Legnano; Pro Vercelli-Venezia; S. Angelo Lod.-Piacenza; Solbiatese-Mantova; Vigevano-Belluno.

CLASSIFICA: Piacenza 28; Udinese e Seregno 24; Monza, S. Angelo e Mantova 22; Trento e Cremonese 21; Venezia e Padova 20; Clodia 19; Belluno, Vigevano e Juniorcasale 17; Pro Vercelli, Solbiatese, Bolzano e Lecco 16; Mestrina 13; Legnano 10.

SERIE D (Girone A): Acqui-Ist. Sociale; Aosta-Imperia; Borgosesia-Asti; Canelli-Sarzanese; Castellamonte-Ivrea; Entella-Borgomanero; Omegna-Sestri L.; Savona-Albese. Sabato: Levante G.-Cossatese.

CLASSIFICA: Albese 29; Omegna 23; Asti e Canelli 21; Borgosesia 20; Aosta e Entella 19; Imperia, Borgomanero e Sarzanese 18; Cossatese e Castellamonte 17; Sestri L. 15; Acqui, Ist. Sociale e Ivrea 14; Savona 13; Levante G. 10.

PAROLA RISOLVE DOMANI

Gentile o Cuccureddu

Gentile o Cuccureddu: il dubbio non è ancora risolto e Parola deciderà soltanto domani mattina, dopo aver sentito entrambi i giocatori. E' confermato invece che l'altra maglia di terzino andrà a Silvio Longobucco. Il provino odierno dei due infortunati non sarà dunque decisivo, poiché Parola preferisce ascoltare il parere dei giocatori a freddo. Gentile comunque si sta riprendendo molto bene e la distorsione, procurata nei primissimi minuti dell'incontro con la Ternana e riacutizzatasi successivamente nel match di domenica scorsa a Vicenza, sembra ora completamente assorbita. Cuccureddu invece risente ancora le fastidiose conseguenze della tendinite che lo ha perseguitato negli ultimi tempi.

O Gentile o Cuccureddu: Parola ha scartato dunque qualsiasi altra soluzione alternativa che sarebbe potuta consistere, per esempio, nell'arretramento di Furino sulla linea dei terzini e nell'inserimento di Viola a centrocampo.

Le probabilità, al momento attuale, sembrano essere più favorevoli a Gentile e Parola dovrebbe così confermare al completo la formazione di Vicenza, e cioè: Zoff; Gentile, Longobucco; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. In panchina Piloni, Altafini e Viola: quest'ultimo per ovviare appunto nel corso della partita ad un'eventuale aggravarsi delle condizioni di Gentile: un'eventualità nella quale Parola non verrebbe a trovarsi scoperto.

Vycpalek intanto è partito alla volta di Offenbach, dove oggi pomeriggio prenderà visione della partita di campionato dell'Amburgo, prossimo avversario dei bianconeri in Coppa Uefa, impegnato nella trasferta contro i Kickers.

La comitiva dei bianconeri, al gran completo, si è trasferita questa mattina a Villar Perosa, dove trascorrerà la vigilia.

SCI

Campionati torinesi a Sestriere

Si disputano domani sulle nevi di Sestriere i campionati torinesi di sci. Alla manifestazione, imperniata su una prova di slalom gigante maschile e femminile, potranno partecipare tutti gli atleti residenti da almeno tre anni a Torino, iscritti alla Fisi con la qualifica di « cittadini », per le categorie aspiranti, juniores e seniores.

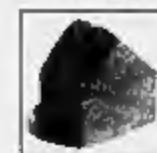
Le gare, che sono organizzate dallo Sci Club Cai Uget (galleria Subalpina 30, tel. 537.853) in collaborazione con lo Sci Club Sestriere, saranno valide anche per la Coppa Città di Torino ed il Trofeo Lilio Colli. Domattina alle 8.30 nell'ufficio gare della direzione sportiva di Sestriere saranno consegnati i pettorali e comunicata l'ora di inizio della prima discesa.

A San Mauro

"Via,, al podismo

Podismo a San Mauro con il « Trofeo Guasco », la classica gara d'apertura della stagione piemontese. La corsa prende il via alle ore 9 di domani mattina, dalla piazza principale: il tracciato misura 14 km. I premi sono assai numerosi: coppe, targhe e medaglie d'argento fino al cinquantesimo, premi in natura ed estrazione, medaglia ricordo a tutti.

Sono attesi al via tutti i migliori atleti regionali, Carbone, Monterzino, Minelle, Luzzu, Aschieris ed i cento « amatori », che da domani si daranno battaglia su tutte le strade.

TROFEO STAMPA SERA — Domani a Sauze d'Oulx, sulle piste del Genevris, si disputerà la 1ª edizione del « Trofeo Stampa Sera » per non classificati, organizzato dallo Sci Club « La Stampa ».

Dal "gelo" del Comunale torinese al "caldo" dell'Olimpico (ma è tifo giallorosso)

Torino, rinascere a Roma

Passo avanti sulla via della rappacificazione, ma non poco. L'ostacolo maggiore è Mondino Fabbri che i clubs dei tifosi contestatori non gradiscono e di cui, invece, la società non intende in alcun modo disfarsi. La protesta resta viva in tutta la sua forma: di silenzio, di assenza nelle trasferte, di critica alla conduzione tecnica. Tre ore di conversazione sono servite a chiarire molte cose ma il contrasto sul tema di fondo ha arenato la buona volontà reciproca.

Che Pianelli non cedesse sull'argomento Fabbri era un fatto scontato. Si potranno individuare alcune debolezze o carenze nel governo della società, soprattutto alla voce riguardante le relazioni umane con i tifosi, ma mai sfiorerà il sospetto di debolezza nei confronti di pressioni e prevaricazioni per ciò che riguarda la conduzione tecnica della squadra. Pianelli ha fiducia in Fabbri e questa fiducia non gliela toglie dall'oggi al domani. Non lo ha mai fatto in passato con gli allenatori che hanno preceduto Fabbri, mai assumerebbe così drastica decisione nei confronti di un tecnico che non ha colpe specifiche, è unanimemente giudicato il migliore o tra i migliori, che conosce il suo mestiere profondamente e altrettanto profondamente lo ama.

Altra considerazione. Non vediamo chi e con quali risultati futuri potrebbe migliorare la classifica del Torino. Qualche tifoso ha pronunciato il nome di Rabitti. Ottimo tecnico, uomo gentile, buona visione del gioco, eccellente preparatore atletico. Alla Juventus ebbe un momento di gloria: però è doveroso osservare che quella Juventus aveva altre premesse, altre prospettive, non era tartassata dalla jella (mentre sinora il Torino ha avuto come suo peggior nemico proprio la sorte).

E' nostra impressione che nell'opposizione a Fabbri giochino un ruolo importante i sentimenti, una simpatia che probabilmente «Mondino» non è riuscito a stabilire, nonostante tutta la sua buona volontà, con alcuni tifosi. Come invece era riuscito Gustavo Giagnoni, che ha altro carattere e temperamento di tribuno. D'altra parte l'iter del Torino in questo campionato non è così tortuoso o disdicevole quale si vorrebbe rappresentare. E' recentemente scesa, la squadra, in posizione di secondo piano, però se si pensa che la contestazione è cominciata mentre era al secondo posto, bene lanciata, si trarrà la conclusione che molte colpe ricadono, oltre che sulla jella e altre cose, proprio sui tifosi.

Le carenze della squadra le abbiamo già denunciate e non si risolvono con un colpo di bacchetta magica. E' formazione ottima nel complesso ma con un vuoto dove nasce e viene organizzato il gioco, cioè a centro campo. Tutto si sviluppa perciò sulle ali dell'improvvisazione, della intraprendenza personale di alcuni uomini, sul caso. Ecco, l'unico rilievo che si può fare a Fabbri è di non avere preteso un uomo d'ordine al momento della campagna acquisti. Un uomo, tra l'altro, difficilmente individuabile e reperibile sul mercato, dato che chi ce l'aveva se lo è tenuto ben stretto sapendo di non trovare il sostituto.

Dal «gelo» degli spalti del Comunale torinese il Torino passa domani nel «caldo» dell'Olimpico, al centro di quella bolgia di tifo ribollente che sta rinascendo attorno alla Roma di Liedholm, in virtù di una partite, e che non desidera capitolare agli assalti del Torino proprio ora che è in diretta concorrenza con la nemica di casa, la Lazio. Non chiediamo perciò ai granata imprese clamorose: chiediamo loro una buona partita, ben giocata, con tecnica soddisfacente e volontà ammirevole. Se poi il colpaccio dovesse riuscirgli allora gli diremo «grazie». E «grazie», probabilmente, diranno i tifosi anche a Fabbri.

Fulvio Cinti

Claudio Sala, un virtuoso del pallone di scena domani a Roma

GRAZIANI D'ASSALTO

CONTESTAZIONE

Lo scoglio è Fabbri

Ieri sera presso la sede del Torino, in corso Vittorio Emanuele 76, il presidente Pianelli s'è incontrato con i tifosi granata per una discussione che è durata oltre tre ore. Al termine, dalle due parti sono stati emessi i seguenti comunicati. Ecco quello della società:

«Il presidente del Torino, presso la sede sociale, ha ricevuto i rappresentanti del Torino Club, Stella Granata, Fedelissimi granata, Grande Torino, Maratona Club. Il cav. del lavoro Pianelli, dopo aver respinto in via preliminare ogni e qualsiasi ingerenza sulla conduzione tecnica, ha esaminato i vari problemi emersi ed ha aderito alla proposta di designare un consigliere per migliorare i rapporti fra la società e le organizzazioni dei tifosi. Nella circostanza, il vicepresidente ragionier Traversa ha chiarito alcuni aspetti delle dichiarazioni attribuitegli dopo la gara Napoli-Torino. E' stato infine stabilito secondo un programma di massima già concordato, di riprendere le riunioni periodiche mensili fra la società ed esponenti dei tifosi».

Quello dei tifosi, «In seguito all'invito della società Torino Spa tramite la persona del presidente comm. cav. Pianelli, risultato vano ogni dialogo sulla conduzione tecnica, i cinque clubs decidono di continuare la contestazione esclusivamente nei riguardi della suddetta conduzione, nel tempo e nelle forme da decidere. Per quanto riguarda gli altri punti, rendono atto alla società d'aver soddisfatto le loro richieste».

"Su quel campo non voglio più perdere"

DALL'INVIATO

Roma, 1 febbraio.

Più di tutto gli piace Roma e vincere a Roma. Gli chiedono: «Qual è stata finora la sua più grande soddisfazione?». E lui: *«Il successo sulla Lazio, l'anno scorso. In casa la Lazio non perdeva da cinque anni»*. Gli chiedono: «La sua più grande amarezza?» E lui: *«Non so qual è la più grande, forse non ne ho ancora avute particolarmente grandi. Forse sono stato soprattutto felice, ma ne ricordo una: la sconfitta dell'Olimpico contro il Napoli»*.

Al ritorno dopo quella partita si lasciò un po' andare e fu protagonista di una polemica. Ora i compagni l'hanno perdonato, se c'era da perdonarlo, ma negli spogliatoi lo beffeggiano amichevolmente. Così che quando Piola recentemente l'ha ridimensionato al rango di un discreto attaccante e niente più lui ci è rimasto male ma non ha replicato mentre Ferrini e gli altri gli suggerivano: *«Dai, vai fuori. Di ai giornalisti che cosa pensi di Piola, di che lui giocava in quarta serie e tu in serie A»*. Al gioco non c'è stato, però quasi, quasi...

Questo è Francesco Graziani, il compaesano di Gina Lollobrigida, l'uomo sul quale il Torino conta molto per risolvere i suoi problemi offensivi. Se da una parte c'è Prati, dall'altra c'è questo centravanti con i piedi leggeri e la testa che si avventa contro la porta avversaria alla maniera dell'ariete.

«Ma è vero che lei non è in forma?» gli diciamo.

Neppure risponde, sorride, si schermisce. *«Va bene così»* aggiunge, per evitare che si cada nell'equivoco. E' un buono, un simpaticone, uno dei pochi ragazzi che si sono fatti strada e sono rimasti umani, umili, giocherelloni. Certo diventerebbe rabbioso se domani il Torino dovesse di nuovo perdere nella città che più gli piace.

«Ma non perdiamo — dice —. *Almeno un punto lo portiamo a casa. Spero soltanto che il mister ci faccia giocare con due punte, così potremo mettere anche noi in difficoltà la Roma. A me le partite piace giocarle, anche se poi si perde»*.

Gli chiediamo se avverte l'assenza di Pulici.

Dice: *«Io e Pulici siamo abituati a giocare insieme. Siamo molto amici anche se qualche volta ci capita litigare in campo. Mi dispiace che non ci sia, ma con quel Rossi non mi trovo male. E' un tipo sveglio, dinamico, un tipo che sa giocare e che prima del cross attrae su di sé metà della difesa avversaria, come ha fatto contro il Cagliari. Il tipo adatto al contropiede»*.

In queste ore che precedono la partita, Fabbri vive ore di tensione e anche di amarezza. Avrebbe bisogno di un grosso successo per riacquistare nell'animo dei tifosi granata parte di quel credito che ha perso. Ieri sera i tifosi hanno raggiunto l'accordo con Pianelli su tutto tranne che su un problema: quello dell'allenatore.

In giornata si deciderà per l'impiego o meno di Callioni. Il terzino ieri si è sottoposto alle cure per guarire la leggera contrazione muscolare denunciata giovedì in allenamento. Nelle ultime ore le sue condizioni sono nettamente migliorate e dovrebbe essere in grado di scendere in campo. Fabbri naturalmente non si pronuncia in anticipo. Vuole garantirsi da eventuali ricadute che costringerebbero il Torino a partire subito handicappato. Se non gioca Callioni è pronto Salvadori. Per il resto è la squadra che ha battuto il Cagliari.

Franco Costa

Scherma

Torna Granieri

Nicola Granieri

Milano, 1 febbraio.

Duplice sagra della spada a Milano ed a Vercelli: stamane al Palalido quasi 200 concorrenti, in rappresentanza di 14 nazioni, incrociano i ferri nella ventiquattresima edizione del classico trofeo Spreafico, prima prova di Coppa del mondo; lunedì i quartetti dell'Italia - Urss - Ungheria - Germania Occidentale giostreranno nel prestigioso «Bertinetti» con finale in serata di gala al Teatro comunale. Le speranze italiane sono concentrate sui giovani, dai fratelli John e Gil Pezza, a Bertinetti, Bellone, Mochi, ma vi è molta attesa per il rientro di Nicola Granieri, l'azzurro torinese in disarmo da quasi un anno.

«Sono soddisfatto — ci dice Granieri, neopresidente del Club Scherma — di tornare alle battaglie agonistiche, anche se bisognerebbe avere nel fiato, nelle gambe e sulla punta della lama molto più del sommario allenamento che sinora ho potuto sostenere in palestra con l'amico Grande. Dovrò incontrare brutti clienti quali lo svedese Edling, per due volte consecutive iridato, un colosso di quasi due metri, come l'armeno Karajian, rivelazione dell'anno scorso, ed i suoi compagni sovietici; quali gli olimpionici ungheresi guidati da Kulcsar ed i campioni tedeschi, francesi, svizzeri, polacchi, ecc. Questo rende quasi proibitivo l'ingresso al girone finale a sei di domenica pomeriggio al «Giardino». Dovrei essere quello del '71, quando solo quel diavolo del russo Kriss mi strappò la medaglia d'oro a Vienna e conquistai la Coppa del mondo di spada».

«Mi auguro — conclude Granieri — di non sfigurare in questo carosello di giganti della spada e comunque di fare un buon rodaggio per le prossime gare anche di fioretto, sino a poter dire la mia in luglio ai mondiali di Budapest».

Carlo Filogamo

"Libera" (tv dalle 14) decisiva a Megève

KLAMMER È CADUTO VESTI È IL VINCITORE

Megève. Il grande favorito Franz Klammer è stato messo fuori gara da una caduta nella «libera» per la Coppa del mondo. La vittoria è andata allo svizzero Vesti mentre Thoeni, sesto, con la «combinata» passa in testa alla classifica

PALLAVOLO - "Big-match" stasera a Modena

La grande ambizione del Cus

DALL'INVIATO

Modena, 1 febbraio.

Per i modenesi il Cus Torino è un'incognita. Nessuno riesce a capacitarsi come la squadra di Franco Leone si trovi in testa alla classifica alla pari con l'Ariccia, in vetta alla graduatoria con due punti di vantaggio sui campioni d'Italia della Panini Modena.

Perché questa incredulità sulla squadra che ha sempre un regista di valore mondiale come Karov? Presto detto. Il Cus Torino a Modena non è mai riuscito a fornire prestazioni di rilievo. Lo scorso anno dovette rinunciare a Forlani infortunato, quest'anno ha già giocato a Modena contro la Coppa Italia. Ha affrontato l'impegno con un pizzico di sufficienza, partendo nella stessa giornata di gara, nel pomeriggio invece di una dose di riposo la visione di un filmato dei mondiali, l'arrivo in palestra un po' ritardato, un riscaldamento all'acqua di rose, un avversario più forte di quanto non indicava la classifica e smanioso di realizzare un risultato di prestigio. Il Cus Torino prese la barca rimediava la sua unica sconfitta del campionato.

Per il Cus Torino «strecciò» in casa l'Ariccia con un sonoro 3-0. A Modena non credono ai loro occhi quando apprendono la notizia dai giornali. «Allora è un bluff l'Ariccia» sostengono i più. Ma poco dopo arriva il match-verità. L'Ariccia scende a Modena dopo che la Panini ha già alzato bandiera bianca a Catania contro la Paoletti, colpita dalla stanchezza della Coppa Campioni e dalla sfortuna più nera (infortuni a Montorsi e Giovenzana nel giro di pochi minuti). I romani vincono 3-1. «L'Ariccia è la squadra più forte del campionato» sentenziano ora i modenesi.

Ma quanto vale il Cus Torino? aggiungiamo noi. L'Ariccia è fortissima, la Panini non si discute e una tesi. Ma il Cus cosa deve fare per convincere i modenesi? Presto detto: espugnare Modena.

Su Panini-Cus Torino c'è l'ombra del «prof», al secolo Franco Anderlini, il maestro di mezza Italia pallavolista. A fine anno se tutto procederà, come sembra avviato, lascerà definitivamente la Panini per il settore maschile della Nazionale. A Modena Anderlini, che con la Panini ha vinto lo scudetto in tre occasioni nel 1970, '72 e '74, vorrebbe chiudere con uno scudetto in un anno dispari, il '75 ma il Cus Torino vuol continuare il suo anno felice.

Torino vuol diventare l'autentica capitale della pallavolo nazionale. E' un traguardo che mirano Leone, Carando, tutti quanti hanno sempre creduto nella pallavolo. I giocatori lo sanno, questa sera a Modena giocheranno per la nuova pallavolo italiana. Durerà tutto.

Rino Cacioppo

Acquisti per i quali è essenziale il consiglio del competente

Arte: gallerie, quadri, compratori

Se Torino è uno dei centri più vivi dell'arte figurativa, tanto da contendere la palma del primato a Milano e Roma, il merito va attribuito alla Galleria d'arte moderna e alle gallerie private. La prima per avere allestito in questi ultimi anni una serie di mostre di livello internazionale (ultima è quella di Picabia); le seconde per avere svolto, sin dagli Anni Cinquanta, un lavoro di altissimo livello, tale da attirare l'attenzione degli artisti e dei critici più qualificati.

E' difficile dire quante sono le sale d'arte nel capoluogo piemontese: accanto a quelle note anche in campo europeo, ve ne sono moltissime altre che, per la serietà e la preparazione di chi le dirige, hanno allestito rassegne che fanno onore alla città. Purtroppo, come in tutti i grandi centri sono sorte anche parecchie «botteghe» (a volte addirittura clandestine) che, a pagamento, soddisfano le velleità di presunti artisti. Ma questo non rientrano nel nostro discorso e se dovessimo dire qualcosa in proposito, diremmo soltanto che questo sottobosco sarebbe bene che scomparisse.

La professione del gallerista non è facile. Ognuno segue una propria linea ed allestire una mostra di un certo interesse, oltre che costoso, presenta notevoli difficoltà. Non è raro il caso in cui una rassegna si chiuda con un passivo, ma i galleristi [illegible] sono semplicemente degli appassionati che, pur di presentare un artista di cui hanno fiducia, non esitano a rischiare tempo e denaro.

E' proprio grazie a questi personaggi, in cui la competenza e la sensibilità si associano alla passione, che i torinesi non solo hanno avuto il privilegio di vedere mostre di grande interesse, ma di conoscere per primi in Italia le nuove tendenze dell'arte. Non sono pochi gli artisti d'avanguardia, come Pistoletto, Merz, Paolini che sono stati lanciati da galleristi torinesi i quali li hanno poi fatti conoscere in tutto il mondo. Per questo Torino è considerata un poco la culla dell'arte d'avanguardia.

Significativo è anche il fatto che proprio a Torino nacque l'idea del primo Museo d'arte sperimentale. Molti artisti donarono opere e venne allestita una stimolante rassegna. L'intenzione era che le opere rimanessero visibili sempre: invece (non si sa bene per quale motivo), forse per carenza di spazio, sono state successivamente relegate in magazzino, ma sarebbe augurabile che venissero riesumate.

Va ricordato anche che, negli Anni Sessanta, quando ancora l'arte «pop» veniva guardata con molto sospetto, Torino fu tra le prime città italiane ad ospitare mostre di questa tendenza e così fu per l'arte concettuale, povera ecc.

Nel 1974 i galleristi che seguono l'arte d'avanguardia, hanno portato a Torino artisti come il tedesco Spoerri, con i suoi avanzi di tavole apparecchiate; Kinoul con le sue inquietanti sculture fatte con pezzi raccolti e viscide resine; i pacchi di Christo, le auto pressate di Cesar e perfino l'americano Kaprow, il profeta dell'happening che, giunto per la prima volta in Italia, ha organizzato uno dei suoi famosi happening sperimentando in coppia le impressioni dell'acqua calda e fredda.

Questo per quanto riguarda le ultime tendenze, ma anche negli altri settori dell'arte (quella, per intenderci, fatta con colori e pennelli), non sono mancate le rassegne di altissimo livello come quella di Mirò, Vasarely, Carlo Levi, Sutherland, Toti Scialoja, Leonor Fini, Guttuso (di cui vennero presentati gli ultimi dipinti) e Veronesi, soltanto per citarne alcuni. Non sono mancate le mostre dedicate ai maestri del passato: ottocentisti e artisti primo Novecento fra cui ricorderemo quella di Giacomo Grosso.

Non si può negare che i galleristi torinesi non si risparmiano per portare alla conoscenza del pubblico i maggiori protagonisti dell'arte. E il pubblico?

I piemontesi, non è una novità, sono un po' conservatori, amano soprattutto i loro artisti e se decidono un acquisto, preferiscono puntare sul sicuro. Un mercato difficile, insomma. E certamente lo è diventato ancora di più da quando gli sceicchi hanno deciso di arricchirsi sulle nostre spalle. Con la «stretta» del petrolio si è registrata infatti una allarmante pausa nella richiesta. Il fenomeno non è limitato a Torino: anche a Milano, Londra e Parigi è avvenuta la stessa cosa.

Per la prima volta, dopo anni e anni di continua ascesa, le quotazioni delle opere d'arte si sono bloccate o hanno addirittura registrato delle flessioni.

I grandi mercanti d'arte sono preoccupati e vedono un futuro molto nero. Se fino ad un anno fa, bene o male, si vendeva di tutto, ora si punta soltanto su nomi «sicurissimi», ma chi detiene le opere dei grandi maestri non li molla per due motivi: prima di tutto perché le considera un bene-rifugio; secondariamente perché temono, in questo momento di riflessione, di non spuntare il prezzo richiesto.

A fare le spese di questa situazione sono in particolare gli artisti giovani i quali, se prima non facevano fatica a trovare il gallerista pronto a prenderli in esclusiva e a passar loro un assegno mensile, ora si devono arrangiare da soli.

Insomma: il mondo dell'arte risente più di ogni altro della crisi e c'è chi giura che molte gallerie nate da un giorno all'altro, e che vivevano grazie ad un mercato che digeriva ogni cosa, cadranno. Non sarà un delitto, ma una lezione salutare. Con loro spariranno molti artisti «gonfiati» da un mercato molto confuso. Infine si pentiranno coloro che hanno acquistato di tutto senza capire nulla e senza lasciarsi consigliare dai competenti.

a. m.

La mostra di Picabia alla Galleria d'Arte moderna a Torino, importante fatto di cultura

Una casa non è completa se le pareti sono spoglie

Il pubblico si interessa sempre più alle questioni ed al mercato dell'arte. I recenti successi di mostre come quella di Villa Medici a Roma con la presentazione di una vasta panoramica sull'arte di Braque e di quella in corso a Torino su Picabia o, sempre a Torino, la pur difficile mostra dell'arte antica e degli avori nella Sicilia orientale ed ancora la rassegna di Palazzo Reale a Milano su «Ricerca dell'identità» costituiscono una chiara indicazione degli umori del pubblico che si fa attento all'arte in espressioni pur tanto diverse. Anche le gallerie private di arte vedono in molti casi aumentare il loro pubblico tanto che negli ultimi anni si è vista una fioritura (talvolta financo eccessiva e caotica) di sale e gallerie di esposizione.

Di questo fenomeno che caratterizza questi anni, anche se talvolta inquinato da considerazioni puramente di carattere economico che poco hanno a che fare con l'arte, non si può dare che un giudizio positivo; certamente per quanto riguarda le esposizioni delle Gallerie pubbliche e dei Musei, ma anche per quanto è più strettamente legato al commercio dei prodotti dell'arte siano quadri, sculture, incisioni, stampe e così via considerati anche come beni rifugio.

A molti sarà occorso di aver accostato o di rimpiangere di non averlo fatto quando ve ne era la possibilità, artisti i cui lavori, acquistabili un tempo per prezzi accessibilissimi, sono poi stati quotati a cifre tali da divenire inavvicinabili.

Una casa non può dirsi completamente arredata quando le sue pareti rimangono nude o ricoperte soltanto da carte da rivestimento o da stoffe. Perché una camera abbia un suo stile, un suo risalto, bisogna che vi si introducano dei quadri o delle stampe o, se l'arredamento è molto semplice, delle belle e grandi fotografie o ancora, come oggi usa dei «poster».

Diciamo subito, però, che chi non si sente sicuro del proprio gusto e della propria competenza in materia di pittura sarà bene che si faccia consigliare dal gallerista dove acquista il quadro o da amici competenti.

L'importanza dei quadri nell'arredamento dipende da vari motivi. Innanzitutto evita che un'ampia superficie murale rimasta scoperta crei uno squilibrio. La presenza dei quadri ripartisce l'attenzione su diversi punti della stanza. La scelta di quadri o stampe permette, con una ben adatta disposizione, di correggere eventuali errori o manchevolezze nell'arredamento. I quadri, costringendo l'occhio ad alzarsi ed a spostarsi sulle pareti, danno a chi guarda la sensazione di una compiutezza fra i vari elementi che compongono una stanza ed arrecano bellezza ed un tocco di fantasia. Aprono orizzonti che la fantasia appunto potrà percorrere piacevolmente.

Queste considerazioni valgono ugualmente per le opere figurative e per quelle non figurative. E' una questione di preferenze e di gusti che caratterizzano sin dal primo istante lo spirito del padrone di casa; sono proprio le opere pittoriche che forniscono subito un criterio di qualificazione denotandone la cultura ed il gusto artistico.

Per acquistare opere originali occorre disporre di un certo capitale che potrà essere anche non molto consistente se l'acquirente ha occhio sicuro e sensibilità per venire in possesso di cose di gusto, particolarmente cercandole tra i lavori dei giovani, degli esordienti, dei non ancora affermati. Il prezzo di un quadro varia dalla sua misura, dalla notorietà della firma, dalle condizioni di acquisto che può essere fatto presso una galleria, un antiquario, direttamente nello studio dell'artista o per una scoperta casuale. Non sempre le opere migliori sono le più costose e d'altra parte ad un appartamento di modesta levatura non si adatterebbe un'opera artistica di eccezionale pregio.

Si deve anche cercare un accordo tra i quadri ed i mobili il cui stile non deve contrastare con le cose esposte alle pareti. Non occorre evidentemente che quadri e mobili siano della stessa epoca. Vi sono però stili che mai sopportano certe vicinanze. Per esempio i dipinti leziosi ed aggraziati del Settecento non si adattano ad essere accostati a mobili del Rinascimento, mentre si intonano con i mobili moderni in legno chiaro o tinteggiati. La pittura dell'Ottocento non ama la vicinanza con i mobili laccati chiari del Settecento, va invece d'accordo con lo stile Luigi XIV e, beninteso, con lo stile Luigi Filippo o posteriore, comunque dello stesso secolo.

I quadri, colmando un vuoto, danno equilibrio. Non devono però essere troppi ed accumulati sulle pareti confusamente; devono avere un «loro spazio» così da creare un'armonia di rapporti tra loro stessi e le altre cose della stanza siano mobili, siano tappeti od anche tende.

al. vi.

La burla al Louvre di un pittore italiano

Parigi, 1 febbraio.

Una tela dipinta da un pittore italiano poco noto, Giuseppe Magutti, ha figurato per un'intera giornata fra opere di fama mondiale ad una esposizione permanente degli impressionisti del secolo scorso, senza che le autorità del Museo se ne accorgessero.

E' stato lo stesso Magutti ad appendere il quadro, nella sala ove si trovano le opere di Pissarro. Imbarazzatissimi, i dirigenti del Museo non riescono a spiegarsi come abbia fatto il pittore italiano in vena di burle a girare con un quadro sottobraccio nel Louvre senza che nessuno gli dicesse niente, e come mai nessuno si sia accorto dell'intrusione del suo dipinto per diverse ore.

Giusta illuminazione

(v.) Per una giusta illuminazione dei quadri occorre tenere presente alcune regole. Se nella parete in cui è disposto un quadro si trova una finestra questo sarà poco visibile durante la giornata ed acquisterà risalto invece con l'illuminazione artificiale. Se la finestra è di fronte i riflessi luminosi rendono confusa la superficie del dipinto, mentre una luce laterale metterà in evidenza le pennellate ed i piccoli rilievi del colore.

L'illuminazione migliore si ottiene con una angolazione di [illegible] gradi che però è sempre difficile da realizzare. Il sistema frontale è da preferire per le opere il cui soggetto è illuminato anch'esso frontalmente o contornato da scarse ombre. Lo stesso dicasi per l'illuminazione laterale adatta a quadri riproducenti scene con la medesima angolazione di luce.

La polvere nemica

(v.) Per conservare bene quadri o stampe occorrono alcune cure costanti. Sempre, quando si pulisce un ambiente, bisogna spolverare i quadri, le cornici e rimetterli in giusta collocazione. Un quadro appeso storto è un vero disturbo per chi guarda ed un segno di scarsa accuratezza e di poco ordine.

La polvere che si deposita sui vetri non si vede subito quando la luce proviene di fronte, ma si nota se giunge di lato. I vetri richiedono appropriate pulizie e lo strumento che offre maggiore sicurezza è la pelle di camoscio. Un liquido come l'alcol, pur adatto per il vetro, potrebbe spandersi sotto e danneggiare carte, stampe, tele ed anche le dorature delle cornici.

BORSA

Progressi costanti oltre 10%

Milano, 1 febbraio.

Anche in questa settimana il mercato è salito ed al rialzo del 6% dell'ottava precedente s'aggiunge ora un progresso del 4,4%. L'indice passa da 51,94 a 54,32. Alla buona intonazione borsistica hanno contribuito il favorevole andamento delle Borse estere e di quella londinese in particolare. In più si spera che continui a diminuire il costo del denaro, in armonia con la situazione internazionale.

Le quotazioni hanno cominciato a salire martedì, dopo una prima seduta d'assestamento. Martedì e mercoledì sono saliti soprattutto i titoli a più larga diffusione e tra questi le Fiat, che, dopo essere state per lungo tempo depresse, sono state ora oggetto d'insistente domanda e di scambi attivi. Migliori, inoltre, le Montedison, sulla scorta delle favorevoli notizie sull'esercizio 1974.

Giovedì e ieri l'intonazione è stata ancora positiva, anche se i rialzi non sono stati uniformemente distribuiti. Si è assistito, comunque, a sensibili progressi per alcuni settori o titoli particolari: in buona evidenza, anzitutto, i bancari, tra i quali si sono distinti Mediobanca e Credito Varesino.

Anche nel «mercatino» del mercoledì i titoli bancari sono migliorati decisamente. Nelle ultime giornate sono inoltre salite Sip e Stet, in seguito a voci d'un prossimo aumento delle tariffe telefoniche. In buona luce, poi, diversi assicurativi e La Rinascente. Salgono infine alcuni valori tessili a limitato flottante, tra i quali sono in tensione le Fisac.

Nuovi sensibili guadagni si sono avuti per i titoli dei gruppi Bonomi e Banco Ambrosiano. L'attività è aumentata rispetto alle scorse settimane, con oltre 8 milioni di titoli scambiati ogni giorno. Le Immobiliare Roma, dopo le recenti disavventure, hanno avuto ora un andamento piuttosto tranquillo.

La seduta finale ieri, venerdì, ha avuto un'intonazione contrastata: dopo un inizio incerto e prevalentemente cedente, i compratori hanno ripreso l'iniziativa e la seduta è terminata in leggero rialzo (+ 0,13%).

Anche il reddito fisso ha avuto un buon andamento nella settimana e specialmente nelle prime tre sedute le quotazioni dei principali parastatali hanno conseguito nuovi progressi. L'intonazione s'è fatta un po' più irregolare nelle ultime due giornate, nel corso delle quali rialzi e ribassi si sono più o meno bilanciati.

All'estero, guadagni quasi sensazionali a Londra, in piena euforia per la speranza d'una diminuzione dei tassi e per la prossima presentazione d'un programma economico da parte del governo; l'ultima riunione però ha interrotto il movimento al rialzo (che durava dal 6 gennaio) in seguito alla pubblicazione d'un inquietante libro bianco sulla spesa pubblica. Wall Street ha avuto un andamento migliore, battendo ogni precedente record d'affari: in cinque giorni sono state trattate 145 milioni e 700 mila azioni; raggiunta mercoledì quota 700 nell'indice Dow Jones, dopo una flessione nella riunione successiva l'ha visto ieri risalire a 705,69 (+ 7,27). Discreti rialzi si sono avuti anche nelle altre borse estere più importanti.

Nulla da segnalare per la lira e per l'oro, in linea con l'estero.

Renato Cantoni

IL MODELLO E IL "MOSTRO,,

Roma. Andres Gasser, un giovane svizzero di 20 anni, ha costruito un modello radiocomandato del dirigibile tedesco «Graf Zeppelin» che si incendiò nel cielo di New York il 6 maggio 1937 (nella sciagura morirono 36 persone). Il modello, in volo nelle due foto, è lungo 6 metri e 74. A destra: il «Graf Zeppelin», in volo accanto all'«Europa», un dirigibile lungo 59 metri: per un'illusione prospettica il primo sembra più grande del secondo (Telefoto Ansa)

WILSON ottimista sul futuro di Londra

Washington, 1 febbraio.

A conclusione della sua visita ufficiale negli Stati Uniti, il primo ministro britannico Wilson ha pronunciato ieri sera un discorso al «National Press Club».

Il discorso di Wilson è stato dedicato ai problemi economici e sociali di fronte ai quali si trovano la Gran Bretagna e gli altri Paesi industrializzati dell'Occidente. Wilson ha definito «naturale» la determinazione dei Paesi produttori di petrolio di «modificare il vecchio ordine delle cose» aumentando considerevolmente i prezzi del petrolio; ma ha insistito sulle gravi difficoltà così causate ai grandi Paesi industrializzati.

Wilson ha parlato infine delle risorse energetiche attuali e potenziali della Gran Bretagna che, a suo avviso, dovrebbero renderla indipendente tra cinque o sei anni. Il premier ha ricordato che la Gran Bretagna già soddisfa il 99 per cento delle proprie necessità di gas naturale con quello proveniente dai giacimenti del Mare del Nord. (Ansa)

Terrore a Los Angeles

Nona vittima dello sgozzatore

Los Angeles, 1 febbraio.

Il cadavere della nona vittima di un maniaco che terrorizza Los Angeles sgozzando i malcapitati che riesce a sorprendere è stato trovato ieri sera in un appartamento della città.

La nona vittima del misterioso assassino è stata rinvenuta con la gola squarciata di netto in una stanza al secondo piano di un complesso di appartamenti di Hollywood; si chiamava Clyde Hay ed era un uomo robusto sulla quarantina. Il luogo è a sei isolati di distanza da quello in cui venne rinvenuta l'ottava vittima.

Poco dopo questo nuovo delitto, gli agenti hanno fermato per «interrogatori di ordinaria amministrazione» un individuo i cui connotati si avvicinano a quelli dello sgozzatore misterioso. L'uomo è stato arrestato in un ristorante presso l'appartamento di Hollywood dove gli agenti avevano appena trovato il nono cadavere con il collo tagliato da orecchio a orecchio.

Muniti di uno schizzo sommario dell'assassino e di un suo profilo psicologico, gli agenti hanno setacciato a lungo le strade del centro di Los Angeles alla ricerca del colpevole, definito «uno sciacallo, una bestia che si nasconde nel buio e si scaglia sui deboli ed i minorati».

(Associated Press)

Alla squadra Usa il "mondiale,,?

Bridge: nella finale l'Italia sta perdendo

Bermude, 1 febbraio.

Dopo le prime 64 smazzate, a 32 dalla fine, la squadra degli Stati Uniti conduce la finale dei campionati mondiali di bridge sul «blue team» italiano per 156 punti a 110. L'incontro decisivo per l'assegnazione della «Bermuda cup» si sta svolgendo nel clima di nervosismo che ha caratterizzato tutto il campionato: ancora una volta il capitano della squadra americana, il giornalista Alfred Scheinwold, ha scatenato una ennesima bagarre. Poco prima dell'inizio della finale, ieri sera, ha sollevato un'eccezione per la presenza dei nostri giocatori Facchini e Zucchelli che Salvetti aveva schierato insieme con Belladonna e Garozzo nel primo tempo del match.

Come si ricorderà i due italiani erano stati nei giorni scorsi accusati dall'americano di farsi segnalazioni illecite, ma il comitato d'appello li aveva completamente scagionati.

Dopo l'ultima obiezione sollevata da Scheinwold, il comitato d'appello si è nuovamente riunito; ha definito «ridicola» la protesta dell'americano, ha emesso un comunicato ufficiale di deplorazione ed infine ha ingiunto al capitano degli statunitensi di schierare immediatamente la sua formazione per iniziare regolarmente l'incontro.

L'incidente, che è stato stigmatizzato dalla stessa associazione americana di bridge, ha avuto però il risultato che Scheinwold forse si prefiggeva: quello cioè di limare ulteriormente i nervi dei giocatori italiani.

Per ora neppure la camicia dai mille teschi che Garozzo ha indossato in occasione dell'incontro finale ha portato fortuna agli azzurri; la conclusione del campionato però è ancora lontana e gli italiani, non nuovi a clamorose rimonte, hanno ancora la possibilità di raggiungere e superare gli americani.

Se gli italiani vincessero questa sarebbe la loro tredicesima vittoria di livello mondiale; infatti hanno vinto il campionato del mondo 11 volte e due olimpiadi. (Ansa)

Al Consiglio nazionale del partito

I due "no,, di Fanfani Discussione nella dc

Roma, 1 febbraio.

I democristiani hanno cominciato questa mattina in Consiglio nazionale (il loro parlamentino di partito) a discutere sulla relazione fatta ieri dal segretario Fanfani. Nette sono le critiche delle correnti di sinistra («Base», «Forze nuove» che raccolgono il 20,8% dei voti congressuali); caute si sono i morotei, preoccupati di non mettere in imbarazzo il presidente del Consiglio; manovrieri i dorotei, che vogliono conservare Fanfani alla segreteria fino alle elezioni regionali per sostituirlo poi con uno dei loro; sfuggenti sono gli andreottiani, che appoggiano anche loro Fanfani, ma sperano di prendere il suo posto.

Solo le correnti di sinistra vorrebbero che Fanfani se ne andasse subito, per poter cominciare a «ricostruire» il partito prima delle elezioni.

La forza delle sei correnti dc (tanti piccoli partiti nel partito) è oggi la seguente:

- DOROTEI: *34,2 per cento dei voti congressuali. E' la corrente più forte, messa al centro del partito ed arbitro della sua sorte; è divisa in tre sottocorrenti capeggiate da Piccoli, Rumor, Taviani.*
- FANFANIANI: *19,8 per cento dei voti. Nella stessa corrente c'è Forlani, già segretario della dc e possibile futuro candidato alla successione.*
- ANDREOTTIANI: *16,5% dei voti. Corrente guidata da Andreotti e Colombo, non nutre simpatie per Fanfani, ma preferisce attendere.*
- BASE: *la corrente di De Mita, Marcora, Galloni, Granelli, ha il 10,8% dei voti. Oggi è pronta ad opporsi a Fanfani.*
- FORZE NUOVE: *corrente di Donat-Cattin, con il 10 per cento dei voti.*
- MOROTEI: *la corrente di Moro, con l'8,7 per cento dei voti, tenta di ricollegare le correnti di sinistra con il resto del partito.*

Alberto Rapisarda

Roma. L'on. Fanfani al Consiglio nazionale dc (Telefoto)

PIEMONTE

○ **OVADA - Gatto ferisce la padrona**

La casalinga Caterina Cazzulo, di 80 anni, abitante in città, corso Italia 116, è stata ricoverata all'ospedale per escoriazioni al viso e in più parti del corpo, causatele dal proprio gatto, animale di pessima indole nonostante le premure delle quali la padrona lo circonda. La sfortunata zoofila ne avrà per due settimane. Non ha ancora deciso se sbarazzarsi del felino.

○ **ALESSANDRIA - Un miliardo per artigiani**

Su proposta della Commissione provinciale artigianato, la Camera di commercio ha disposto di elevare ad un miliardo di lire il *plafond* che le Casse di Risparmio di Alessandria e Tortona dovrebbero porre a disposizione per i finanziamenti agli artigiani e a quattro milioni l'importo massimo delle singole operazioni. L'ente si accollerà un onere contributivo del 3 per cento sulle somme mutuate.

○ **VERCELLI - Premi di studio per giovani**

La Camera di Commercio ha inteso concedere anche quest'anno premi di studio per favorire la partecipazione di giovani ai corsi presso gli istituti professionali statali alberghieri di Varallo e Stresa. Tali istituti hanno come finalità la formazione di elementi particolarmente qualificati quali segretari di albergo, interpreti, camerieri, baristi, portieri, cuochi ecc., allo scopo di svolgere attività nel settore ricettivo. Scadenza delle iscrizioni: 10 marzo 1975.

○ **ARONA - Una torcia umana**

E' in fin di vita per le gravi ustioni riportate un agricoltore di Colazza. Ieri, Antonio Romerio, 82 anni, stava bruciando delle sterpaglie in un fondo di sua proprietà quando veniva circondato dalle fiamme, alimentate dal vento. Pur con gli abiti in fiamme, riusciva a trascinarsi sulla strada e ad invocare aiuto.

PROPOSTO A STOCCOLMA

Anche Dario Fo forse candidato al Premio Nobel

Stoccolma, 1 febbraio.

In Svezia, il commediografo italiano più rappresentato in questi ultimi anni è Dario Fo e un indice della sua popolarità è la presentazione da parte di un gruppo di scrittori svedesi, membri del Pen Club, della sua candidatura per il prossimo Premio Nobel, accanto a quelle di Montale, Moravia e Silone. (Ansa)

Nessuna traccia del fascista assassino

Cerca di morire la madre di un complice di Tuti

Firenze, 1 febbraio.

Nessuna traccia del geometra due volte assassino e del suo amico e camerata lucchese Marco Affatigato, detto Roy, nonostante le decine e decine di perquisizioni. La madre del fascista lucchese, Silvana Giorgetti, quarantenne, ieri, schiantata dal dolore provocato dal figlio, ha tentato il suicidio ingerendo una forte dose di sonniferi.

E' salva e in via di guarigione per un puro caso: il marito, Aurelio, rientrato anzitempo in casa, è riuscito a soccorrerla ed a farla ricoverare all'ospedale. Altrimenti sarebbe stato il terzo morto (dopo i due sottufficiali della polizia vigliaccamente uccisi dal Tuti) di questa democraticissima, nonostante tutto, terra di Toscana.

Le indagini hanno accertato che Mario Tuti voleva andarsene da Empoli. Il posto che aveva nell'amministrazione comunale non gli piaceva. Vi era entrato tre anni fa vincendo un concorso per geometra nell'ufficio tecnico del comune più rosso di tutta la Toscana.

I familiari dicono che egli motivava la sua decisione con la volontà di voler guadagnare di più. La voce corrente, invece, anche a livello di inquirenti, è che Mario Tuti avesse ricevuto dall'alto, cioè dai dirigenti della topaia fascista di cui faceva parte, l'ordine di spostarsi in una zona meno difficile di quella empolese.

E così Mario Tuti, il 16 gennaio scorso, rispondendo ad un annuncio economico, scrisse ad una casella postale — intestata alla «Pessina S.p.a.» di Milano che sta costruendo a Massa (centro pediatrico), a Viareggio (case popolari) e a La Spezia (nella caserma Duca degli Abruzzi) — illustrando le sue credenziali di geometra diplomato all'istituto tecnico G. Galilei di Firenze nella sessione estiva dell'anno scolastico 1965-66. Della lettera la magistratura è stata informata soltanto ieri e subito ne ha ordinato il sequestro.

Intanto gli inquirenti stanno lavorando con alacrità su varie direttrici. Si stanno vagliando le posizioni di numerose persone, si stanno cercando conferme circa raduni fascistoidi in ville della provincia di Firenze, di Arezzo e della Versilia.

Umberto Chirici

Mentone: in un casolare

Si è sparato l'uomo che uccise la moglie

Mentone, 1 febbraio.

(r. b.) *Dopo 44 giorni di ricerche, la polizia di Mentone è riuscita a scovare, in un casolare sui monti, Spirito Abello, un italiano di 34 anni, accusato di avere ucciso a colpi di scure la moglie Agnese Graziano, 30 anni. Il 19 dicembre dello scorso anno la donna era stata trovata morta nella sua abitazione a Roquebrune, sulla costa francese. Aveva la testa spaccata a colpi d'accetta. L'alloggio era a soqquadro. La Graziano viveva sola; da poche settimane si era separata dal marito, appunto l'Abello.*

L'uomo, che fa il carpentiere, dopo la morte della moglie era scomparso portandosi via tutte le armi che aveva in casa: un fucile, diversi coltelli da lancio ed una pistola. Più volte al bar molti compaesani l'avevano sentito minacciare di morte la moglie.

Quando i gendarmi lo hanno stanato sui monti di Mentone, l'Abello ha tentato di fuggire nei boschi. Prima di lasciarsi prendere, ha tentato il suicidio. Ha imbracciato la carabina a ripetizione e, dopo aver puntato la canna in gola, ha premuto il grilletto. La pallottola — una «supersonica» cal. 5,5 — gli ha perforato il palato ed il naso. E' stato trasportato all'ospedale Pasteur di Mentone e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime. Ha perso molto sangue. Nel suo tascapane, la polizia ha trovato una foto della moglie: sopra la testa, l'Abello aveva segnato una croce.

comm. Carlo Piazza

comm. Carlo Piazza

comm. Carlo Piazza

comm. Carlo Piazza

comm. Carlo Piazza

comm. Carlo Piazza

comm. Carlo Piazza

Marina Strappiana Lessi

Margherita Balagna in Martini

Margherita Balagna Martini

Ettore Emilio Vianzone

Andrea Rubba

Rodolfo Gatti

Maria Fenoglio n. Sordello

geom. Giuseppe Galliano

Edoardo Antonietto

Umberto Viola

Giovanni D'Agnese

Mario Maugino

Alessandro Fontana

Lorenzo Tarditi

cav. Lorenzo Tarditi

comm. Lorenzo Tarditi

cav. Lorenzo Tarditi

Pietro Grabbio

Pietro Grabbio

Pietro Grabbio

Alessandro Crovella

Laura Bianchi v. Bertone

dott. Beniamino Lepora

dott. Beniamino Lepora

Marcella Bonetto

cav. Paolo Perillo

Maria Margaria ved. Cornaglia

Emilio Madonno

Gregorio Escosse (Rino)

Angela Fassio ved. Gerla

Fioretta Gorlier in Perron Cabus